Anno 59

gazzetta svizzera

Nº 10
Ottobre 2026

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

LA NEUTRALITÀ SVIZZERA NON È UNA BANDIERA AL VENTO

Rifiutando un'iniziativa sul tema, il popolo conferma l'attuale interpretazione della neutralità. Ma il dibattito proseguirà già in novembre.

RUBRICA LEGALE
SUCCESSIONE E USUFRUTTO IN SVIZZERA

VIAGGIO TRA I CANTONI
A SPASSO NEL CANTON GLARONA

EDUCATIONSUISSE
UNIVERSITÀ E SUP: COME SCEGLIERE

care lettrici, cari lettori,

Non è raro che la Svizzera venga invidiata all'estero per alcuni elementi che la contraddistinguono: l'ordine, la puntualità, la pulizia, la stabilità politica e le imposte tendenzialmente moderate, ma anche la libertà di cui godono le cittadine e i cittadini e, non da ultimo, il loro tenore di vita. Malgrado i tempi più burrascosi si facciano sentire anche nella nostra nazione, possiamo affermare che essere svizzeri in Svizzera sia ancora un bel privilegio. E che cosa distingue invece gli svizzeri all'estero dai cittadini di altre nazioni che vivono fuori dai propri confini? Certamente una rete consolare molto ampia, servizi di ottimo livello e la Gazzetta Svizzera, ma soprattutto la possibilità di restare legati al proprio Paese e di votare, di regola quattro volte all'anno, sui temi più diversi. Per citare il caso di pochi giorni fa, si è votato, ad esempio, sull'iniziativa sulla neutralità e su quella relativa alla sicurezza alimentare, entrambe bocciate, come illustriamo nella pagina a fianco. Anche questo è un grande privilegio, cari concittadini. Per esercitarlo basta poco: iscriversi al catalogo elettorale, approfondire i temi — la Gazzetta prova a fare la sua parte — e votare. Tra qualche anno, si spera, il voto potrà essere espresso generalmente in forma digitale. Per chi non fosse ancora iscritto al catalogo elettorale del proprio cantone, a pagina 9 sono disponibili alcune indicazioni su come procedere. Nel frattempo, buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA 3
RUBRICA LEGALE 6
DALLA SVIZZERA 8
SVIZZERI ALL'ESTERO 9
VIAGGIO TRA I CANTONI 10
EDUCATIONSUISSE 12
REPORTAGE 14
CIFRE SVIZZERE 18
GIOVANI UGS 19
DALLE NOSTRE ISTITUZIONI 22
CONTRIBUTO DEI LETTORI 30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto».
Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».
IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

UN DOPPIO E SECCO NO DALLE URNE: IL POPOLO GIUDICA TROPPO RADICALI LE INIZIATIVE SULLA NEUTRALITÀ E SULLA SICUREZZA ALIMENTARE

Come ampiamente previsto dai sondaggi alla vigilia della domenica di votazioni del 27 settembre, i due testi sono stati rifiutati con oltre il 70% dei voti. La partecipazione al voto è stata del 47,1%.

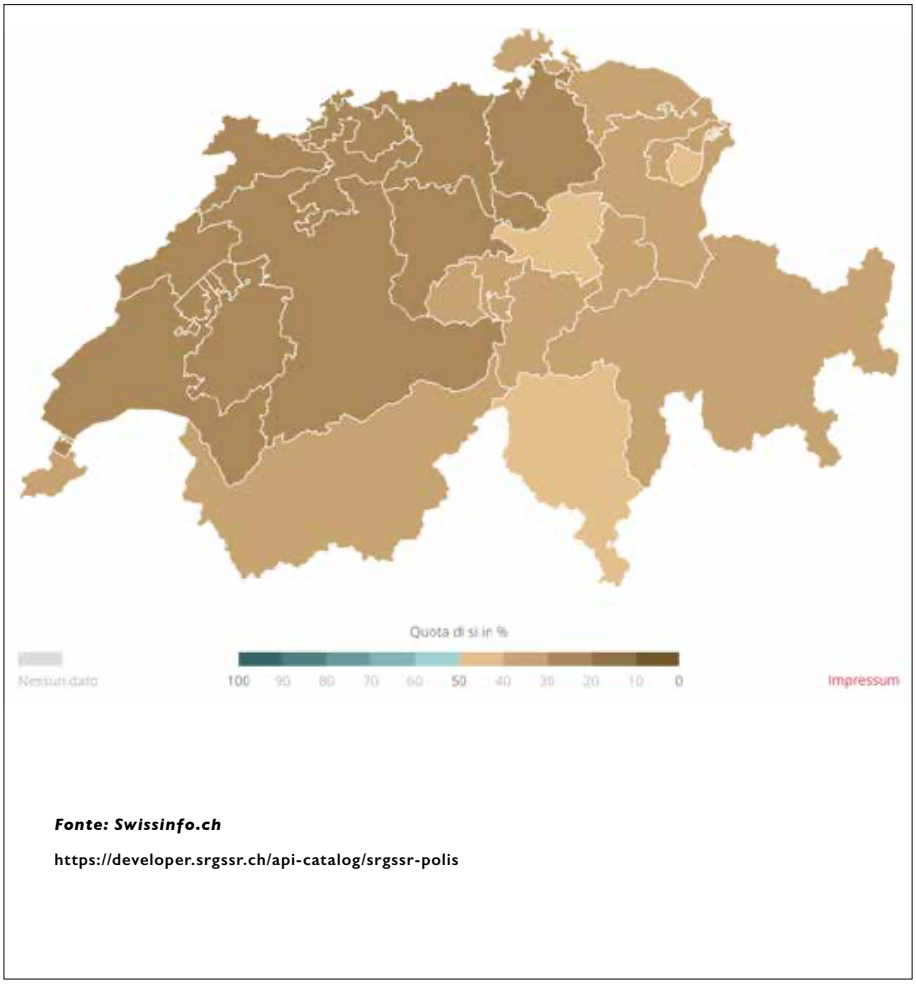
Angelo Geninazzi

NEUTRALITÀ: UN AUTOGOL DA DESTRA

Il verdetto è netto: l'iniziativa «Salvaguardia della neutralità svizzera» è stata respinta dal 70,15% dei cittadini votanti. Il no ha prevalso in tutti i Cantoni. Il risultato più «risicato» è arrivato dal Ticino, dove il testo è stato respinto con il 51,75% dei voti; il rifiuto più marcato si è registrato a Basilea Città, con i no che hanno sfiorato l'80%.

Il dato più significativo è però il messaggio che gli elettori hanno mandato sul modo in cui intendono la neutralità svizzera nel mondo di oggi. Il voto non metteva in discussione l'esistenza della neutralità, che resta un principio della Confederazione, sancito dalla Costituzione e riconosciuto dal diritto internazionale. La domanda era piuttosto quale dovesse essere la sua applicazione concreta.

L'iniziativa proponeva di iscrivere nella Costituzione una concezione *più rigida* della neutralità svizzera, che avrebbe dovuto essere dichiarata esplicitamente «permanente e armata». La Confederazione avrebbe dovuto rinunciare ad aderire o a collaborare con alleanze militari o difensive, salvo in caso di aggressione, e non partecipare a conflitti militari tra Stati terzi. Soprattutto, avrebbe incontrato forti limitazioni nell'adozione di



Fonte: Swissinfo.ch

https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis

sanzioni contro Stati belligeranti: sarebbero rimaste possibili quelle decise dalle Nazioni Unite, ma non, in linea generale, altre misure coercitive.

GRANDI SCONFITTI: PRO SVIZZERA, L'UDC E CHRISTOPH BLOCHER

Per i promotori dell'iniziativa, la decisione della Svizzera di adottare le sanzioni dell'Unione europea contro la Russia dopo l'invasione dell'Ucraina aveva segnato «un allontanamento dalla neutralità tradizionale». Dal loro punto di vista, una Svizzera realmente neutrale avrebbe dovuto mantenere una maggiore distanza dalle parti in conflitto. In campo è sceso anche Christoph Blocher, il «fondatore dell'UDC moderna» e per lunghi anni l'uomo simbolo della crescita del partito. Il suo impegno – definito dagli osservatori come la sua «ultima battaglia» – non ha convinto il popolo. Anche le ingenti somme investite nella campagna non hanno mobilitato un elettorato più ampio rispetto a quello del suo partito. Pro Svizzera, l'associazione all'origine dell'iniziativa, ritiene che l'incomprensione riguardo alla cooperazione militare con altri Paesi sia la ragione del netto rifiuto del testo. Dal canto suo, l'UDC afferma che la battaglia per una neutralità più restrittiva non è finita e mette in guardia dagli sviluppi nocivi per il Paese nel caso in cui vengano riprese anche in futuro sanzioni decise da Stati terzi.

LA NEUTRALITÀ RESTA COSÌ COME È: SODDISFATTO IL CONSIGLIO FEDERALE

Durante la campagna di votazione – piuttosto sentita e agguerrita – il Consiglio federale e il Parlamento hanno sostenuto invece che la neutralità svizzera disponesse già di basi solide e che non fosse necessario irrigidirne la definizione costituzionale. La Confederazione non aderisce ad alleanze militari come la NATO, non partecipa militarmente alle guerre tra Stati terzi e rispetta gli obblighi derivanti dal diritto della neutralità. Allo stesso tempo, la prassi svizzera lascia a Berna un margine di manovra per decidere, caso per caso, quali misure siano nell'interesse del Paese. Di questo si è rallegrato anche il Consiglio federale, che vede così confermata la propria linea d'azione in relazione alle guerre in corso tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente.
Per Berna si apre ora la fase forse più difficile, indipendente dall'esito della votazione: dimostrare che neutralità e capacità

La neutralità, così come viene interpretata oggi, è approvata da oltre due terzi dei cittadini svizzeri.

di agire sulla scena internazionale possono continuare a convivere. In un'Europa attraversata da guerre e nuove contrapposizioni geopolitiche, la domanda è quale tipo di neutralità possa permettere alla Svizzera, domani, di rimanere sicura, credibile e capace di parlare con tutti.

ORA SI GUARDA AL REFERENDUM SULL'ESPORTAZIONE DELLE ARMI

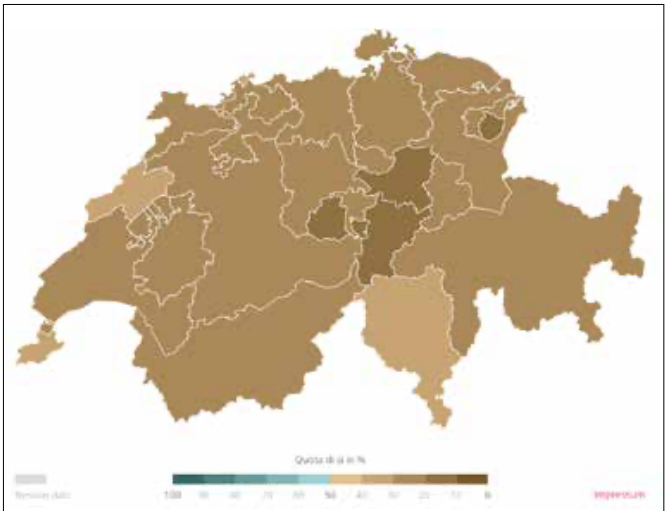
Il dibattito sulla politica di sicurezza non scompare però dall'agenda politica. Già a novembre il popolo si esprimerà su una modifica della legge sul materiale bellico, che mira a facilitare l'esportazione e la riesportazione di armi svizzere. Il PLR e le associazioni economiche, nelle loro reazioni al voto di fine settembre, hanno affermato che «un'industria degli armamenti efficiente è essenziale per rafforzare la capacità di difesa e ridurre le dipendenze della Svizzera». La Gazzetta presenterà questa votazione nel prossimo numero.

SICUREZZA ALIMENTARE: UN NO A UNA SVOLTA TROPPO RADICALE

«No a una dieta vegetale»: è così che molti quotidiani hanno sintetizzato nei titoli la prevedibile bocciatura dell'iniziativa sulla «sicurezza alimentare». Il 72,52% dei votanti si è opposto, mentre i favorevoli si sono fermati al 27,48%. Il testo partiva da una preoccupazione tutt'altro che marginale: come garantire alla popolazio-

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA
Alle 17 in punto!
SWI plus
La App per gli svizzeri e le svizzere all'estero
Scarica su App Store
DISPONIBILE SU Google Play

ne svizzera cibo a sufficienza, di buona qualità e a prezzi accessibili in un mondo sempre più esposto a crisi geopolitiche, cambiamenti climatici e interruzioni delle catene di approvvigionamento?
La risposta proposta dai promotori era ambiziosa: la Confederazione avrebbe dovuto creare le condizioni affinché almeno il 70% degli alimenti consumati in Svizzera fosse prodotto sul territorio nazionale. L'agricoltura avrebbe dovuto modificare profondamente il proprio orientamento, producendo meno carne e più alimenti di origine vegetale; inoltre, sarebbe stato previsto un impiego ridotto di prodotti fitosanitari e concimi, insieme a una maggiore protezione dell'acqua potabile, della fertilità dei suoli e della biodiversità.



Fonte: Swissinfo.ch

https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis

Oggi l'agricoltura svizzera copre poco meno della metà del fabbisogno alimentare nazionale; il resto viene importato. Per i promotori dell'iniziativa, questa dipendenza dall'estero rappresenta una vulnerabilità, soprattutto in caso di crisi. Nella loro visione, una maggiore produzione in Svizzera avrebbe permesso di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento e, contemporaneamente, di rendere il sistema alimentare più rispettoso dell'ambiente. La proposta riuniva quindi tre temi destinati ad avere un peso crescente nel dibattito politico: sicurezza, agricoltura e sostenibilità.

SODDISFATTI I PARTITI BORGHESI E L'UNIONE SVIZZERA DEI CONTADINI

A prevalere alle urne è stata tuttavia la preoccupazione per la portata degli interventi richiesti. Consiglio federale e Parlamento avevano definito gli obiettivi dell'iniziativa eccessivi e difficilmente realizzabili nei tempi previsti. Secondo il Governo, raggiungere un grado di autoapprovvigionamento netto del 70% in dieci anni (questa la richiesta dell'iniziativa) avrebbe richiesto trasformazioni profonde non soltanto nelle aziende agricole, ma anche nell'industria alimentare e nelle abitudini di consumo della popolazione.
Nel suo commento al voto, l'Unione svizzera dei contadini ha affermato che «la popolazione svizzera desidera mantenere la libertà di scelta in materia di alimentazione». Secondo l'associazione, ogni persona deve poter scegliere i propri consumi e il tipo di produzione agricola che desidera avere in Svizzera. Dal canto suo, il PLR ha affermato che demonizzare la carne non è accettabile.

Troppo radicale nelle sue conseguenze: il popolo si è nettamente opposto all'iniziativa per la sicurezza alimentare.

PER I VERDI È STATO LANCIATO IL DIBATTITO SU PROBLEMI REALI

I Verdi sono stati l'unico partito a sostenere l'iniziativa. Secondo il partito, i grandi problemi legati alla protezione delle acque e all'agricoltura nel contesto del cambiamento climatico sono ben reali. «Non ci aspettavamo di vincere, ma le questioni che l'iniziativa ha sollevato sono fondamentali».
Per gli svizzeri all'estero, il tema può sembrare a prima vista molto distante. In realtà, riguarda un dibattito che verosimilmente interesserà tutti i Paesi industrializzati. La pandemia, la guerra in Ucraina e le tensioni commerciali hanno mostrato quanto le catene alimentari internazionali possano essere vulnerabili. Al tempo stesso, il cambiamento climatico rende più difficile affidarsi esclusivamente alla produzione locale: siccità, alluvioni, nuove malattie delle colture e perdita di biodiversità non rispettano i confini nazionali. La Svizzera si trova quindi davanti a un equilibrio delicato. Da una parte, deve mantenere una produzione agricola sufficientemente forte e diversificata; dall'altra, non può ignorare il fatto che la sua economia alimentare è inserita in una rete internazionale dalla quale dipende una parte importante dei consumi. Anche in questo caso, il dibattito non si conclude di certo con la votazione sull'iniziativa.

PIANIFICAZIONE SUCCESSORIA E USUFRUTTO IN SVIZZERA

Una soluzione meno radicale della donazione.

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentilissimo Avvocato,
leggo sempre la Sua bella rubrica e avrei un quesito per Lei. Purtroppo ho perso mio marito anni fa e comincio ad avere una certa età anche io, e a pensare a quando non ci sarò più. Tuttavia non vorrei privarmi sin d'ora delle mie sostanze perché ho ancora una piccola attività e potrei avere delle necessità, anche sanitarie, in futuro.
Ho però anche delle modeste disponibilità di denaro e titoli in Svizzera e vorrei trovare il modo di utilizzarle per dare un piccolo aiuto finanziario a mia figlia.
Il mio consulente svizzero mi ha suggerito di farle un usufrutto. Lei che ne pensa? È una soluzione possibile? Che rischi ci sono? Grazie per una Sua cortese risposta e cordiali saluti.

(C.R.-S; Genova)

Cara Lettrice,
grazie della Sua attenzione e della Sua richiesta.

Il tema della pianificazione successoria è quantomai attuale e, anche se naturalmente esso è molto più ampio e complesso, il Suo quesito si colloca in tale ambito.

Gli strumenti utilizzati sono in primis il testamento, ma per disporre già in vita anche la donazione, il trust o altre possibili soluzioni ancora.

Certamente il testamento produce effetti dopo la morte, e gli altri istituti citati operano in vita ma presuppongono di spogliarsi dei beni di cui si dispone con essi.

Uno strumento intermedio e versatile può essere l'usufrutto al quale si ricorre sia con il testamento sia per atti tra vivi.

Seguendo il suggerimento del Suo consulente, vediamo allora come è regolato in Svizzera.

L'USUFRUTTO NEL DIRITTO SVIZZERO

L'usufrutto è un istituto previsto dall'art. 745 Codice Civile Svizzero (CCS) e attribuisce di norma all'usufruttuario il diritto pieno a godere della cosa, mentre la titolarità del bene resta in capo al nudo proprietario.

Esso può avere ad oggetto beni mobili, immobili, diritti o un intero patrimonio e si costituisce con la consegna (*traditio*) per le cose mobili o i crediti e con l'iscrizione al registro fondiario per gli immobili (art. 746 CCS).

L'usufrutto cessa di norma con la morte dell'usufruttuario, e per le persone giuridiche con lo scioglimento, ma per queste ultime il limite di durata massimo è fissato in 100 anni (art. 749 CCS).

Naturalmente l'usufrutto può cessare anche con il perimento della cosa o con la decorrenza del termine, ove fissato, ovvero ancora con la rinuncia del beneficiario stesso (art. 748 CCS).

Se però il perimento o il deterioramento del bene non è avvenuto senza colpa, l'usufruttuario ne risponde e l'onere della prova a discarico grava su quest'ultimo (art. 752 CCS).

Venendo al contenuto del diritto di usufrutto, la disciplina prevede che l'usufruttuario abbia il permesso, l'uso e il godimento della cosa ma deve esercitare tali diritti con diligenza (art. 755 CCS).

Egli ha diritto ai frutti naturali per la durata dell'usufrutto, e in caso di interessi di capitali e relative prestazioni periodiche dal giorno iniziale a quello finale, anche se scadono più tardi (artt. 756 e 757 CCS).

Salvo che abbia carattere strettamente personale, il diritto è ovviamente liberamente cedibile a terzi (art. 758 CCS).

Il nudo proprietario, invece, mantiene il diritto di controllo e sorveglianza del bene, nonché quello di vietare l'uso illecito o non conforme alla natura della cosa (art. 759 CCS).

Inoltre, il proprietario può pretendere garanzie all'usufruttuario per la conservazione dei suoi diritti se esposti a pericolo o se consumabili, salvo che l'usufrutto sia stato costituito con la donazione a favore del donante (artt. 760-761 CCS).

Infine, l'usufruttuario ha l'obbligo generale di conservare il bene nel suo stato e di fare "*le migliorie e le rinnovazioni*" dovute per la manutenzione ordinaria, mentre per interventi necessari e più importanti deve avvisare il proprietario affinché vi provveda. In difetto può provvedere autonomamente a spese del proprietario (art. 764 CCS).

Il Codice prevede poi alcuni casi particolari (frutti, selve, miniere, ecc.) ma ci limiteremo a menzionare solo quel che qui interessa.

USUFRUTTO DI DENARO O TITOLI

Dunque è perfettamente possibile e lecito concedere l'usufrutto su un conto corrente e/o deposito bancario ad un terzo, mantenendone la proprietà.

Il contenuto concreto del rapporto (quanto a durata vitalizia o a termine, disciplina dei costi di manutenzione ordinaria o straordinaria, ecc.) dipenderà da vari fattori (la tipologia di legame, la volontà delle parti, ecc.).

Nella sostanza, però, la normativa che regola l'istituto farà si che l'usufruttuario percepirà gli interessi sul conto corrente ovvero sui titoli obbligazionari, ed eventuali dividendi su titoli azionari, e cioè quelli che sono i c.d. "frutti civili". Ciò in maniera del tutto analoga a quanto accade in Italia.

Lei potrà dunque eventualmente modulare la durata dell'usufrutto in base alle esigenze concrete di Sua figlia, senza privarsi definitivamente dei beni concessi in usufrutto.

MONITORAGGIO E TASSAZIONE

Va però tenuto presente che la disponibilità di sostanze all'estero non è indifferente per il fisco italiano, come certamente Lei già saprà.

Da un lato essa è oggetto di un obbligo dichiarativo ai fini del monitoraggio fiscale in base al D.L. n. 167/1990 (convertito con L. N. 227/1990) e successive modifiche intercorse.

Dall'altro lato gli investimenti esteri sono, anche se magari solo parte, soggetti ad imposizione fiscale (se non già tassati).

E infatti alla sostanza patrimoniale è applicabile l'IVAFE (Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie detenute all'Estero) a carico delle persone fisiche e giuridiche residenti in Italia. Inoltre, i redditi relativi sono anch'essi soggetti a tassazione.

Occorre, quindi, prudenza e attenzione per assolvere tutti gli obblighi necessari gravanti rispettivamente su nudo proprietario e usufruttuario, e non incappare in salatissime multe (o peggio). Tanto più che oggi opera lo scambio automatico dei dati finanziari in base al Common Reporting Standard (CRS) anche per la Svizzera.

Un cordiale saluto a Lei ed a tutti i nostri affezionati Lettori.

CINQUE VITTIME PER UNA TRAGEDIA CHE RIPORTA ALLA MEMORIA I GRANDI INCIDENTI DEI TORPEDONI IN SVIZZERA

Una drammatica sciagura di un gruppo olandese ha scosso molto la Svizzera. Malgrado progressi nella sicurezza, lo storico è piuttosto ampio.

Angelo Geninazzi

È bastato un attimo, nel tardo pomeriggio di giovedì 10 settembre, perché una gita attraverso l'Engadina si trasformasse in una tragedia. Un torpedone con una comitiva olandese è uscito di strada tra Zernez e Susch, nel Cantone dei Grigioni, e si è rovesciato nei pressi di Less, in corrispondenza di un tratto interessato da lavori. A bordo c'erano 45 persone, 44 passeggeri adulti e il conducente. Cinque passeggeri sono morti; altre quaranta persone sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave.
Il pullman viaggiava verso Susch quando ha urtato il guardrail, è uscito dalla carreggiata e si è adagiato su un fianco. Fortunatamente non sono stati coinvolti altri veicoli. L'intervento dei soccorritori è stato imponente: sul posto sono arrivati tredici equipaggi di ambulanza e diversi elicotteri di soccorso. La strada, in quel punto, attraversava un'area di cantiere con una circolazione modificata. La causa dell'incidente, al momento della chiusura redazionale, non era ancora stata stabilita. Polizia e Procura dei Grigioni hanno avviato gli accertamenti per ricostruire la dinamica.

I TORPEDONI NELLE ALPI: INCIDENTI E SICUREZZA

Il bilancio rende inevitabile il confronto con altre tragedie che, negli ultimi decenni, hanno coinvolto autobus turistici sulle strade svizzere. Il precedente più doloroso è quello di Sierre, in Vallese, il 13 marzo 2012. Un pullman belga che riportava in patria una scolaresca dopo una settimana di vacanza sulla neve si schiantò contro una parete all'interno della galleria dell'autostrada. Morirono 28 persone: 22 bambini e sei adulti. Altre 24 persone rimasero ferite. Anche allora si trattava di un viaggio internazionale e di una comitiva in vacanza sulle Alpi. Tra le vittime c'erano inoltre sei cittadini olandesi. La tragedia di Sierre divenne uno dei più drammatici incidenti stradali della storia recente della Confederazione e portò a interrogarsi a lungo sulla sicurezza dei pullman, delle gallerie e delle infrastrutture stradali.
Nel 1992, sul versante ticinese del passo della Novena, un pullman turistico precipitò dalla strada provocando sette morti. Nel 2005, tra Orsières e Liddes, in Vallese, un altro autobus uscì di strada e cadde in una scarpata: dodici persone persero la vita. Nel 2006, nella galleria della Viamala, nei Grigioni, una collisione coinvolse un pullman e due automobili e provocò un incendio, causando nove vittime.
Sono incidenti diversi per dinamica e circostanze, e sarebbe improprio cercare un unico denominatore tecnico. Alcuni avvennero su strade di montagna, altri in galleria, altri ancora in condizioni infrastrutturali particolari. Ciò che li accomuna è piuttosto una caratteristica intrinseca del viaggio collettivo: quando un mezzo che trasporta decine di persone subisce un incidente grave, le conseguenze possono essere drammaticamente concentrate.

A Sierre, in memoria delle 28 vittime del tragico incidente del 13 marzo 2012, è stato eretto un monumento commemorativo situato nell'area dell'"Espace Auguste Piccard", presso il lago di Géronde.

Il caso più antico e più pesante della cronologia risale addirittura al 1982, quando a Pfäffikon, nel Cantone di Zurigo, un pullman tedesco fu investito da un treno a un passaggio a livello. Morirono 39 persone. La tragedia di allora appartiene a un'altra epoca della sicurezza stradale e ferroviaria, e aiuta a comprendere quanto sia cambiato il sistema svizzero negli ultimi decenni.

Ponti, tornanti e gallerie: le vie alpine svizzere sono sempre più sicure. Ma gli incidenti non si possono escludere.

PIÙ SICUREZZA, MENO INCIDENTI, MA...

Nel frattempo, infatti, la sicurezza sulle strade è enormemente migliorata. Il numero complessivo delle vittime della circolazione in Svizzera è diminuito drasticamente rispetto al passato. Gli incidenti che coinvolgono autobus turistici sono oggi eventi relativamente rari; proprio per questo, quando accadono, il loro impatto è particolarmente forte.
La tragedia di Susch arriva in un Paese abituato a considerare le proprie strade alpine fra le più sicure d'Europa, ma anche consapevole delle difficoltà che la geografia impone alla mobilità. Passi, vallate, gallerie, carreggiate strette e cantieri sono parte quotidiana di una rete che deve conciliare traffico locale e turismo internazionale.

IL TUO VOTO DALL'ESTERO CONTA!

Angelo Geninazzi

Vivere all'estero non significa essere lontani dalla vita democratica svizzera. Proprio la Gazzetta Svizzera cerca, edizione dopo edizione, di avvicinare i concittadini e le concittadine alla realtà politica della Svizzera e alla sua democrazia diretta, particolarmente sviluppata. Ciò è importante anche perché le cittadine e i cittadini svizzeri residenti all'estero hanno la possibilità di partecipare alle votazioni e alle elezioni federali. Il primo passo, però, è fondamentale: **essere iscritti al registro elettorale degli Svizzeri all'estero**.

La procedura è semplice e, soprattutto, va eseguita una volta sola. Possono iscriversi le cittadine e i cittadini svizzeri che hanno almeno 18 anni, risiedono stabilmente all'estero, sono registrati presso una rappresentanza svizzera e non sono privati dei diritti politici. La domanda può essere presentata personalmente alla rappresentanza svizzera presso cui si è registrati oppure inviata mediante il modulo "Domanda per l'esercizio dei diritti politici". Oggi, molte pratiche possono essere gestite anche attraverso lo Sportello online del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).

Quanto deve avvicinarsi la Svizzera all'UE? Gli iscritti al registro elettorale degli Svizzeri all'estero possono deciderlo.

Una volta iscritti, non è necessario ripetere la procedura a ogni elezione o votazione. Il Comune di voto competente invia direttamente il materiale elettorale per posta. L'iscrizione e la partecipazione al voto sono gratuite; possono essere addebitate soltanto le spese per rispedire la busta elettorale. È quindi un modo concreto per mantenere un legame con la Svizzera e partecipare alle sue decisioni anche vivendo a migliaia di chilometri dal proprio Comune d'origine.

Ma quali sono esattamente i diritti che si possono esercitare? Gli svizzeri all'estero iscritti al registro possono partecipare alle **votazioni federali** e alle **elezioni del Consiglio nazionale**. Possono inoltre firmare iniziative popolari e referendum federali e, nel rispetto delle condizioni previste, candidarsi al Consiglio nazionale. Dieci Cantoni – tra cui il **Ticino** – riconoscono inoltre ai propri cittadini residenti all'estero determinati diritti politici a livello cantonale.

I numeri mostrano quanto sia importante questa comunità. Alla fine del 2025 vivevano all'estero **838'600 cittadini svizzeri**, secondo le statistiche del DFAE. Attualmente circa **230'000** sono iscritti ai registri elettorali e possono quindi ricevere il materiale per esercitare i loro diritti politici dall'estero.

Essere iscritti al registro elettorale è un modo per restare in contatto con la Svizzera e le sue tradizioni.

E l'Italia? È uno dei Paesi con la comunità elvetica più numerosa: alla fine del 2025 risultavano **residenti in Italia 53'100 cittadini svizzeri**, pari a circa il 6% di tutti gli svizzeri all'estero. Sono tutti potenziali elettori in Svizzera.

Dunque, se avete almeno 18 anni, vivete in Italia e avete la cittadinanza svizzera, vi invitiamo a informarvi e a verificare la vostra situazione. Iscriversi al registro elettorale significa mantenere aperta la possibilità di partecipare alle decisioni politiche della Confederazione: non importa dove si vive, il legame con la Svizzera può continuare anche attraverso il voto.

Ulteriori informazioni:
https://www.schweiz-italien.eda.admin.ch/it/diritti-politici

IN CAMMINO ATTRAVERSO I 26 CANTONI. UN RACCONTO A TAPPE DELLA NOSTRA SVIZZERA.

Nicola Magni

Settimo appuntamento del nostro cammino alla scoperta della Svizzera attraverso i suoi meravigliosi 26 Cantoni.

In questa rubrica vi accompagneremo alla scoperta dei diversi Cantoni, intraprendendo un viaggio attraverso la loro storia, la cultura, le tradizioni che li contraddistinguono e i paesaggi mozzafiato che la Svizzera sa regalare. Siete pronti a conoscere questa quinta destinazione? Benvenuti nel Canton Glarona!

Capoluogo: Glarona
Lingua: tedesco
Data di ingresso CH: 1352
Superficie: 685,32 km²
Numero residenti: 12.968 (2025)
Montagna più alta: Tödi detto anche Piz Russein (3.614 m)

***Stemma**: Lo stemma del Canton Glarona è l'unico a raffiguarare una persona umana, in particolar modo quella di un santo.
Protagonista al centro dello stemma è San Fridolino di Säckingen, santo missionario patrono della regione. San Fridolino è rappresentato interamente in veste di pellegrino con un bastone e un libro. Secondo la tradizione leggendaria, fu il monaco missionario che diffuse il cristianesimo e fondò il monastero di Säckingen, diventando protettore storico della regione.
Lo sfondo alle spalle è di colore rosso vivo ed è un chiaro richiamo alla tradizione della Confederazione.

TAPPA 7: CANTON GLARONA

Ci sono cantoni che vivono la loro storia, altri la ricostruiscono da capo con impegno e con quella determinazione che ha da sempre contraddistinto il popolo elvetico. Il Canton Glarona ne è l'esempio perfetto: circondato da natura incontaminata, ha saputo creare nel tempo una forte realtà tra arte, economia e vita pubblica. Un territorio che ha saputo rinascere dalle ceneri del grande incendio del 1861 e di ricostruire il proprio futuro, trasformando le difficoltà della sua storia in parte della propria identità.

La storia del Canton Glarona affonda le sue radici nel VI secolo, quando la valle della Linth fu cristianizzata dal monaco irlandese San Fridolino, oggi raffigurato nello stemma cantonale.

A partire dal IX secolo, il territorio passò sotto il controllo del convento di Säckingen, mentre dal 1288 gli Asburgo iniziarono a rivendicarne i diritti, sottoponendo progressivamente la popolazione al proprio dominio. Fu nel contesto delle lotte per la libertà che, nel 1352, Glarona entrò a far parte della Confederazione Svizzera. La battaglia di Näfels del 1388, con la vittoria sugli Asburgo, consolidò definitivamente l'indipendenza del cantone e i diritti della sua popolazione.

Nel XVI secolo Glarona fu anche attraversata dalla Riforma. Ulrico Zwingli vi fu sacerdote e il cantone rimase a lungo diviso tra cattolici e riformati, sviluppando al tempo stesso una particolare tradizione di convivenza religiosa.

Il territorio montuoso e le difficili condizioni dell'agricoltura segnarono profondamente la storia economica di Glarona. Tra il Cinquecento e l'Ottocento molti giovani lasciarono il cantone per cercare fortuna all'estero, lavorando soprattutto come mercenari o commercianti. Nel XVI secolo si sviluppò inoltre il commercio delle tavole di ardesia.

La vera svolta arrivò però tra il Settecento e l'Ottocento, con lo sviluppo dell'industria tessile. La produzione industriale trasformò profondamente il cantone, portandolo verso una crescente prosperità economica e facendone uno dei territori più avanzati dal punto di vista industriale all'interno della Confederazione.

Questa trasformazione economica ebbe anche importanti conseguenze sul piano sociale: Glarona divenne infatti un laboratorio di innovazione sociale, anticipando alcuni diritti e forme di tutela che all'epoca erano ancora sconosciuti in gran parte della Svizzera.

La Landesgemeinde esiste ancora solo nel Canton Glarona.

Foto: VISIT Glarnerland AG

Ruchen, Glärnisch, da Klöntal.

Foto: Maya Rhyner, VISIT Glarnerland AG

Glarona si trova nella Svizzera orientale, attraversata dal fiume Linth e circondata dalle montagne. È la più piccola capitale cantonale della Svizzera e si trova a poca distanza da Zurigo, una posizione che la rende facilmente raggiungibile, ma ancora profondamente legata al suo paesaggio alpino.

La città porta con sé soprattutto la storia industriale del cantone: tra Settecento e Ottocento, l'industria tessile trasformò Glarona, portando ricchezza e contribuendo a fare di questo piccolo territorio uno dei centri industriali più avanzati della Confederazione. Oggi questa storia convive con il paesaggio delle Alpi, che continua a caratterizzare fortemente il volto della città e della valle.

Uno degli elementi più caratteristici della città è la sua particolare struttura urbana. Bisogna ricordare che il centro di Glarona fu distrutto dall'incendio del 10 e 11 maggio 1861, quando circa 600 edifici furono distrutti dalle fiamme. La ricostruzione venne progettata su pianta geometrica con strade ordinate e ampi spazi.

A distinguersi tra gli edifici c'è la Stadtkirche, costruita a seguito dell'incendio. Rappresenta il vero simbolo di rinascita della città. Si tratta di uno degli edifici più riconoscibili di Glarona. Presenta elementi dell'architettura romanica, con una grande navata centrale e due navate laterali, con un transetto che forma una pianta a croce. Per circa un secolo venne utilizzata sia dalla comunità protestante sia da quella cristiana. A partire dal 1964, i cattolici hanno una propria chiesa cittadina, la Fridolinskirche.

La stazione ferroviaria rappresenta un altro elemento importante della città moderna. Il primo collegamento ferroviario arrivò nel 1859. Durante il periodo di grande crescita dell'industria tessile, la ferrovia svolse un ruolo cruciale per lo sviluppo economico cittadino e cantonale.

Il Rathaus è uno degli edifici più importanti e riconoscibili della città. Rappresenta il cuore della vita istituzionale di Glarona, ospitando al suo interno sia il Governo che il Parlamento cantonale.

Un altro edificio caratteristico della vita pubblica di Glarona è il Landsgemeinde, l'assemblea pubblica nella quale i cittadini aventi diritto di voto si riuniscono per discutere e votare direttamente su questioni cantonali.

La storia economica di Glarona è strettamente legata all'industria. Uno dei settori più importanti fu quello tessile, che iniziò a svilupparsi già nel Settecento.

Pioniera fu la figura di Johann Heinrich Streiff che nel 1740 fondò una delle prime stamperie di cotone della regione, nei decenni successivi furono avviate diverse aziende dedicate alla tessitura, alla filatura e alla stampa dei tessuti.

Per quanto riguarda la parte culturale della città, il Kunsthaus propone una vivace offerta culturale. Ospita mostre dedicate soprattutto all'arte contemporanea, presentando numerosi artisti svizzeri e internazionali.

Lasciando il centro di Glarona, bastano pochi minuti per ritrovarsi immersi in un paesaggio completamente diverso. Il massiccio del Glärnisch domina la valle e accompagna il territorio fino al Klöntalersee, uno dei luoghi naturali più conosciuti del cantone: un lago alpino circondato da boschi e montagne.

Ma questo paesaggio racconta anche la storia dello sviluppo di Glarona. Tra il 1904 e il 1908 venne costruito il Löntschwerk, un impianto idroelettrico che sfrutta le acque del lago per produrre energia. Nel 1908 iniziò così l'attività dell'azienda elettrica del cantone, segnando una nuova fase nella storia economica della regione.

Oggi il rapporto con la montagna è soprattutto quello del tempo libero: sentieri, boschi e vallate offrono possibilità di escursioni durante la bella stagione, mentre d'inverno il territorio si trasforma in una destinazione per gli sport sulla neve. Ma anche tornando in città la natura rimane una presenza costante: il Volksgarten, a pochi passi dal centro, è uno degli spazi verdi più caratteristici di Glarona e ospita anche il Kunsthaus.

È proprio questa vicinanza a rendere particolare il cantone: a Glarona bastano pochi minuti per passare dalla città alle montagne, dalla storia industriale al paesaggio alpino.

Ci congediamo da questa settima tappa, dove abbiamo approfondito un territorio capace di unire resilienza, cultura, paesaggi alpini e uan forte attenzione alla vita pubblica e istituzionale. Seguendo il filo della storia elvetica, ripartiamo alla scoperta di un nuovo Cantone. Il nostro cammino prosegue verso la prossima meta: il Canton Zugo!

E voi? Avete foto che raccontano il vostro cantone, scorci, panorami o momenti che amate? Mandatecele per e-mail a redazione@gazzettasvizzera.ch: pubblicheremo le più belle sul nostro sito, come omaggio alla Svizzera che vive nei nostri lettori.

UNIVERSITÀ E SUP: COME SCEGLIERE

I servizi di educationsuisse si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Sabrina Campana

Contatto
educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
info@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Università e scuole universitarie professionali in Svizzera: due percorsi differenti e complementari.

Nel sistema universitario svizzero, università, politecnici federali e scuole universitarie professionali (SUP) hanno missioni e caratteristiche differenti. Le università e i politecnici hanno un profilo prevalentemente teorico e orientato alla ricerca di base, mentre le SUP hanno un profilo maggiormente orientato all'applicazione pratica e alla ricerca applicata. Questa differenza si riflette nel tipo di studi proposti, nelle modalità di ammissione, nel rapporto tra teoria e pratica e negli sbocchi formativi e lavorativi.

UNIVERSITÀ E POLITECNICI FEDERALI

Le università cantonali sono quelle di Basilea, Berna, Friburgo, Ginevra, Losanna, Lucerna, Neuchâtel, San Gallo, Zurigo e della Svizzera italiana (USI). I due Politecnici federali sono l'ETH (Zurigo) e l'EPFL (Losanna).

SCUOLE UNIVERSITARIE PROFESSIONALI E ALTE SCUOLE PEDAGOGICHE

Le SUP costituiscono un secondo tipo di scuola universitaria. Offrono corsi di Bachelor e Master orientati alla pratica in numerosi ambiti, oltre a programmi di formazione continua. Si trovano in molte città svizzere, ma anche in centri più piccoli. L'elenco ufficiale delle scuole universitarie accreditate è pubblicato da swissuniversities (www.swissuniversities.ch), dove si trova anche la lista delle alte scuole pedagogiche (ASP) che formano i futuri insegnanti.

LA MISSIONE FORMATIVA QUALE DISTINZIONE PIÙ IMPORTANTE

Le **università** tradizionali svolgono soprattutto attività di ricerca di base. Questo significa che hanno come compito centrale non soltanto quello di trasmettere conoscenze esistenti, ma anche di contribuire alla produzione di nuove conoscenze attraverso la ricerca scientifica.
Le **SUP** hanno invece un orientamento maggiormente applicativo. Il loro mandato comprende l'insegnamento, la formazione continua, la ricerca e lo sviluppo con orientamento pratico. Sono infatti state concepite come istituzioni che collegano il sapere scientifico con il mondo professionale. La loro ricerca è prevalentemente ricerca applicata, spesso realizzata in collaborazione con imprese, enti pubblici o altri soggetti della società.

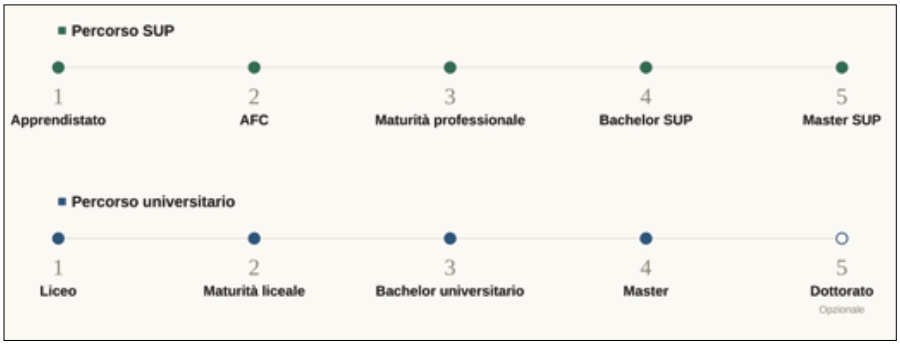
BACHELOR E MASTER: DISTINZIONE TRA UNIVERSITÀ E SUP

Entrambi i sistemi universitari seguono il modello europeo di Bachelor e Master previsto dal sistema di Bologna, che richiede normalmente 180 crediti ECTS per il Bachelor e generalmente altri 90–120 crediti ECTS per il Master. Con il Bachelor di una SUP si può già entrare nel mondo del lavoro senza necessariamente conseguire un Master. La distinzione tra università e SUP diventa particolarmente evidente dopo il Master. Le università e i politecnici possono offrire il dottorato; attualmente le SUP lo possono offrire solamente in collaborazione con un'università.

UNIVERSITÀ E SUP: COME ARRIVARCI?

Per accedere normalmente a un Bachelor di un'università o di un politecnico federale è necessario possedere una maturità liceale svizzera o un titolo equivalente. Il sistema svizzero permette comunque una notevole permeabilità. Chi possiede una maturità professionale svizzera o una maturità specializzata svizzera può accedere alle università dopo aver superato l'esame complementare cosiddetto "di passerella".
Per le SUP, invece, il percorso più caratteristico è quello che collega la formazione professionale alla formazione universitaria.

L'ammissione al Bachelor SUP presuppone normalmente una maturità professionale associata a un apprendistato con attestato federale di capacità (AFC) in una professione affine al corso scelto. Se questa condizione non è soddisfatta, può essere richiesta un'esperienza professionale (stage) di almeno un anno. Chi possiede una maturità liceale può essere ammesso se dimostra un anno di esperienza lavorativa nel settore affine all'indirizzo di studio.
L'infografica qui di seguito illustra schematicamente i percorsi più classici dopo la scuola dell'obbligo.



La distinzione tra i due percorsi non deve essere interpretata come una graduatoria. Le istituzioni appartengono allo stesso livello universitario e hanno profili complementari.

UN CONSIGLIO PER DECIDERE CONSAPEVOLMENTE

La domanda da porsi non è quindi: «*è meglio l'università o la SUP?*» ma «*quale dei due percorsi corrisponde meglio al tipo di formazione e di carriera che voglio intraprendere?*»
Chi desidera una formazione maggiormente teorica e orientata alla ricerca può trovare nell'università il percorso più adatto. Per chi desidera invece una formazione universitaria fortemente collegata a una professione e all'applicazione concreta delle conoscenze, le SUP saranno più in linea con le future aspirazioni professionali. Questa è precisamente la complementarità prevista dal sistema svizzero.
La vera peculiarità del modello elvetico sta quindi nella coesistenza di questi due profili. L'università e la SUP non sono due livelli diversi della stessa scala, ma due forme di formazione universitaria con missioni differenti e complementari.

IL CONSOLATO DEL MESE

Nicola Magni

CONSOLATO ONORARIO DI SVIZZERA A CATANIA

Sede: Piazza Europa 13, Catania
Console Onorario:
avv. Carlotta Lombardo
Zona di competenza:
Regione Sicilia

Mansionario: Il Consolato onorario di Svizzera a Catania offre un supporto a 360° ai cittadini svizzeri presenti nella propria circoscrizione, assicurando assistenza e orientamento e mantenendo un dialogo costante con le autorità e le istituzioni locali. Cura i rapporti con le autorità territoriali, dai prefetti ai sindaci dei comuni della Sicilia, e collabora con le autorità svizzere per favorire relazioni istituzionali, economiche e commerciali e lo sviluppo di partenariati tra la Svizzera e il territorio siciliano. Il Consolato mantiene inoltre i rapporti con i gruppi e le comunità di cittadini svizzeri residenti nella regione, assicurando un canale di riferimento anche al di fuori delle tradizionali realtà associative. Particolare attenzione è dedicata alla comunità svizzera legata alla Scuola Svizzera di Catania, una delle più antiche scuole svizzere all'estero ancora attive, che rappresenta un importante punto di riferimento per le famiglie svizzere e per i cittadini che scelgono di vivere e lavorare in Sicilia, anche attraverso le nuove modalità di lavoro da remoto. Il Consolato contribuisce così a rafforzare i legami tra la Svizzera e la Sicilia, sostenendo gli scambi istituzionali, economici, culturali e sociali e promuovendo la presenza e l'immagine della Confederazione sul territorio.

Telefono: 095386919
Mail: catania@honrep.ch

Frase conclusiva del console:
Il rapporto tra Svizzera e Sicilia è il risultato di una lunga storia di scambi umani, culturali ed economici. Due realtà molto diverse – una alpina, fondata su efficienza e rigore, l'altra mediterranea, crocevia di culture e resilienza – che hanno saputo costruire nel tempo un legame solido e duraturo.
Nel Novecento migliaia di siciliani hanno contribuito alla crescita economica della Svizzera, integrandosi pienamente nella società elvetica. Al tempo stesso, imprenditori e famiglie svizzere hanno partecipato allo sviluppo della Sicilia, introducendo competenze, investimenti e modelli organizzativi innovativi. Oggi questo rapporto continua a evolversi attraverso nuove opportunità di collaborazione nei settori della cultura, dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile. La Svizzera e la Sicilia dimostrano come identità diverse possano diventare complementari e generare valore reciproco. In fondo, precisione svizzera e resilienza siciliana non sono qualità contrapposte, ma i due elementi di una relazione che continua a prosperare e a guardare al futuro.

Carlotta Lombardo
Console Onorario di Svizzera a Catania

VIVERE SULL'ORLO DEL PRECIPIZIO

Una situazione estrema, sportivi estremi e ora anche la funivia più estrema: cosa significa vivere a Mürren (BE), sull'orlo di un abisso vertiginoso?

Dölf Barben

Nel cuore di Mürren c'è un posticino dove i turisti amano fermarsi per scattare foto. Anche oggi. Una giovane donna scuote i lunghi capelli prima in avanti, poi all'indietro – e sorride raggiante davanti a uno sfondo imponente. La sua amica punta lo smartphone verso di lei. Da un lato si avvicina una mamma con il figlio piccolo. «*Stai attenta*», le dice, «*non c'è la ringhiera*». La donna è un po' troppo prudente; perché qui non è pericoloso. Non ancora. Da questo punto panoramico un sentiero scende lungo un prato in forte pendenza. Dopo circa 100 metri si arriva a una staccionata con un portoncino. Ecco, qui c'è il bordo. Il portoncino è aperto. All'esterno della staccionata c'è un punto di lancio per i base jumper – quelle donne e quegli uomini temerari che si lanciano dalle rocce e si lasciano catturare dai paracadute. Se ci si tiene con una mano alla staccionata e si sporge la testa in avanti, è possibile intravedere il vuoto sottostante. La stazione a valle della funivia. Parcheggi. Strade. Case. Auto. Tutto sembra incredibilmente piccolo eppure in qualche modo vicino. È spaventoso in un modo inconcepibile.

CON LA FUNIVIA ATTRAVERSO IL TETTO

Mürren si trova nella valle di Lauterbrunnen, non lontano da Interlaken. Troneggia sopra una parete rocciosa verticale, in parte a strapiombo. Almeno in Svizzera non dovrebbe esserci nessun altro insediamento che si trovi in una posizione così esposta sopra un precipizio. La nuova funivia dimostra quanto sia straordinaria la posizione di Mürren. È la più ripida del mondo. Quando parte, sembra di essere tirati verso l'alto per i capelli. Nelle funivie tradizionali, le cabine sporgono in avanti verso la stazione a valle. Qui, invece, escono dall'edificio, per così dire, attraverso il tetto.

Le funi portanti puntano verso l'alto con la stessa pendenza di una lancetta delle ore che su un quadrante si trova quasi alle undici. La pendenza record, in termini tecnici, è del 159,4%. Durante il viaggio si resta incollati al finestrino a fissare le rocce nude. Qua e là l'acqua schizza nel vuoto. 775 metri di dislivello in quattro minuti.

Più in alto, più lontano, più veloce, più bello? Alla ricerca di record svizzeri un po' fuori dall'ordinario:

oggi si parla di un luogo davvero estremo

JAMES BOND NEL RISTORANTE GIREVOLE

Mürren e il suo precipizio. Esistono vecchi, bellissimi manifesti pubblicitari che giocano su questa sensazione di brivido. Un minuscolo insediamento illuminato dal sole in cima a una scogliera scura. Ma per il resto? Per le persone che vivono qui, la minaccia del vicino precipizio non sembra essere un problema. Quando parlano della *loro* Mürren, raccontano del posto più bello sulla Terra, della tranquillità del villaggio senza auto, della gloriosa storia del turismo o del ristorante girevole Piz Gloria sullo Schilthorn e di James Bond. Uno dei film, "Al servizio segreto

La funivia dello Schilthorn è la più ripida del mondo. È talmente ripida che le cabine lasciano la stazione a valle, per così dire, passando dal tetto.

Foto Dölf Barben

di Sua Maestà", è stato girato lì e ha reso Mürren ancora più famosa nel resto del mondo. Ma nessuno parla del precipizio. Bisogna proprio chiederlo. Ad esempio a Kurt Huggler (81 anni). È cresciuto a Mürren, è stato sciatore agonistico, direttore di un centro turistico e albergatore. «*Ma sì, ma sì*», dice, «*noi ragazzi andavamo spesso tra le rocce laggiù*».

Lanciavano oggetti giù, raccoglievano fiori rari o si sedevano sul bordo a guardare nel vuoto. Non raccontavano tutto ai genitori. Quando Huggler descrive una prova di coraggio, ascoltare la storia mette a disagio: consisteva nell'appendersi a testa in giù con le gambe a un tronco d'albero che sporgeva oltre il precipizio. Huggler rassicura dicendo che non è mai successo nulla. Forse anche grazie ai racconti dei genitori volti a scoraggiarli. Ai bambini piccoli si raccontava che nella parete rocciosa vivesse un uomo con un uncino. Questo avrebbe voluto trascinare nel vuoto ragazze e ragazzi per poi mangiarli. Ascoltando Huggler, si comincia a capire: ha un rapporto con il rischio che solo chi vive in montagna può avere. Ha scalato vette per tutta la vita e spiega: «*Non percorrerei mai una via difficile senza assicurazione*.» Con questo si capisce anche cosa pensa del base jumping. Chi vive in montagna è sempre consapevole di quanto sia pericoloso qualcosa; le famiglie dipendono da ognuno di loro. «*Non ci si può permettere di precipitare verso la morte*.»

Huggler non può fare a meno di ridere quando racconta di un altro aspetto del precipizio vicino. «*Un tempo gettavamo semplicemente i rifiuti giù dalla roccia*.» All'inizio la plastica era quasi inesistente. E nemmeno i rifiuti verdi. «*Quelli li davamo in pasto ai maiali*.» Si trattava soprattutto di barattoli di conserve vuoti, oggetti ingombranti di ogni tipo e una volta persino di mezza macchina per il gelato proveniente da un hotel – «*è stato uno spettacolo!*» I rifiuti non rotolavano giù a valle; rimanevano su una cengia rocciosa e venivano poi ricoperti di terra. Huggler sorride: «*Bisognerebbe scavare lì una volta: si scoprirebbe moltissimo su Mürren*.»

«DA NON PERDERE»

Quando Sven von Arx (30 anni), tecnico edile e membro del consiglio comunale locale, si è trasferito qui sei anni fa, è rimasto sopraffatto da questo luogo. «*Ancora oggi non smetto di stupirmi*.» All'inizio si era davvero chiesto come fosse possibile che a qualcuno fosse venuta l'idea di stabilirsi quassù. Nel frattempo, si è abituato a questa posizione straordinaria. Ha provato una sensazione simile quando praticava il parapendio, attività che ha svolto per un certo periodo. Quando per la prima volta si è liberato oltre il ciglio della scogliera verso la valle e si è reso conto di quell'immenso vuoto sotto di sé, è stato un momento terrificante. «*Ma dopo 40 voli non era più niente di speciale*.» Lo stesso vale per la nuova funivia. Il viaggio è spettacolare. Ma nella cabina non sta più da tempo vicino al finestrino. «*Lo fanno solo i turisti*.» Il bordo roccioso lo affascina comunque. Quando gli amici vengono a trovarlo, li invita volentieri sulla via ferrata. Si tratta di un percorso che scende lungo la parete rocciosa, sul quale si è costantemente assicurati. «*È qualcosa che bisogna vedere almeno una volta*», dice. Sulla via ferrata si passa accanto a un punto di lancio dei base jumper. Von Arx la pensa più o meno come Kurt Huggler, montanaro di nascita: «*Quando lo vedo, penso: ma come si fa?*»

Il villaggio di Mürren (a destra nella foto) si trova a circa 800 metri sopra il fondovalle di Lauterbrunnen. La gente è abituata a vivere sull'orlo del precipizio.

Foto Wikimedia

Sven von Arx è arrivato a Mürren sei anni fa e continua a stupirsi della posizione del villaggio.

Foto Dölf Barben

Pubblicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 03/2026.

La Via Ferrata di Mürren

I DINOSAURI E I LORO PARENTI FANNO BATTERE FORTE IL CUORE DEGLI SVIZZERI

In Svizzera ci sono diverse possibilità per scoprire il mondo dei dinosauri: le tracce sopra il Lac du Vieux Emosson (VS), il Museo Jurassica (JU) e il sito archeologico di Frick (AG). Anche se nel Vallese si tratta solo di lontani parenti dei dinosauri, questi luoghi esercitano un grande fascino sul pubblico.

Stéphane Herzog

La dott.ssa Lara Sciscio, esperta di impronte di dinosauri, apre una grande porta di legno che conduce in una cantina. La porta si trova nel castello di Pruntrut (JU), nei cui piani superiori sono ancora oggi ospitati dei detenuti. Ce lo racconta la nostra seconda guida, il paleontologo Gaël Spicher, dottorando presso il Museo di Storia Naturale Jurassica. Nel seminterrato ci attende una vera e propria miniera di reperti: oggetti rinvenuti durante gli scavi per la Transjurane, l'autostrada che attraversa il Giura. All'inizio degli anni 2000, il tracciato avrebbe dovuto attraversare un'area in cui si sospettava la presenza di resti importanti. Fu costituito un team di archeologi incaricato di effettuare scavi di emergenza. Questo è quanto si evince dall'ultimo libro del giornalista scientifico ginevrino Pierre-Yves Frei sui dinosauri in Svizzera. Nel febbraio 2002, nei pressi di Courtedoux (JU), furono scoperte tracce di sauri – più precisamente impronte di sauropodi. Questi quadrupedi dal collo lungo e dalle zampe robuste si nutrivano esclusivamente di piante. Vissero circa 157-152 milioni di anni fa, nel Giurassico superiore. «*Non ci avrebbero attaccato per mangiarci, come avrebbe fatto, ad esempio, un T-Rex nel Cretaceo, di cui si trovano tracce negli Stati Uniti*», ci spiega Lara Sciscio. Il sito nel Giura comprende circa 700 tracce di dinosauri che un tempo vagavano per l'Europa e 14'000 impronte. Una vera fortuna per la ricercatrice, arrivata quattro anni fa dal suo paese natale, lo Zimbabwe, al Museo Jurassica. «*Un'impronta fornisce informazioni sull'andatura dell'animale, sulla lunghezza del suo passo e sul suo peso*», ci spiega la paleontologa, specializzata in icnologia, ovvero l'analisi delle impronte. E che dire degli scheletri? Purtroppo non ce ne sono!

«Un'impronta ci fornisce informazioni sull'andatura dell'animale, sulla lunghezza del suo passo e sul suo peso.»

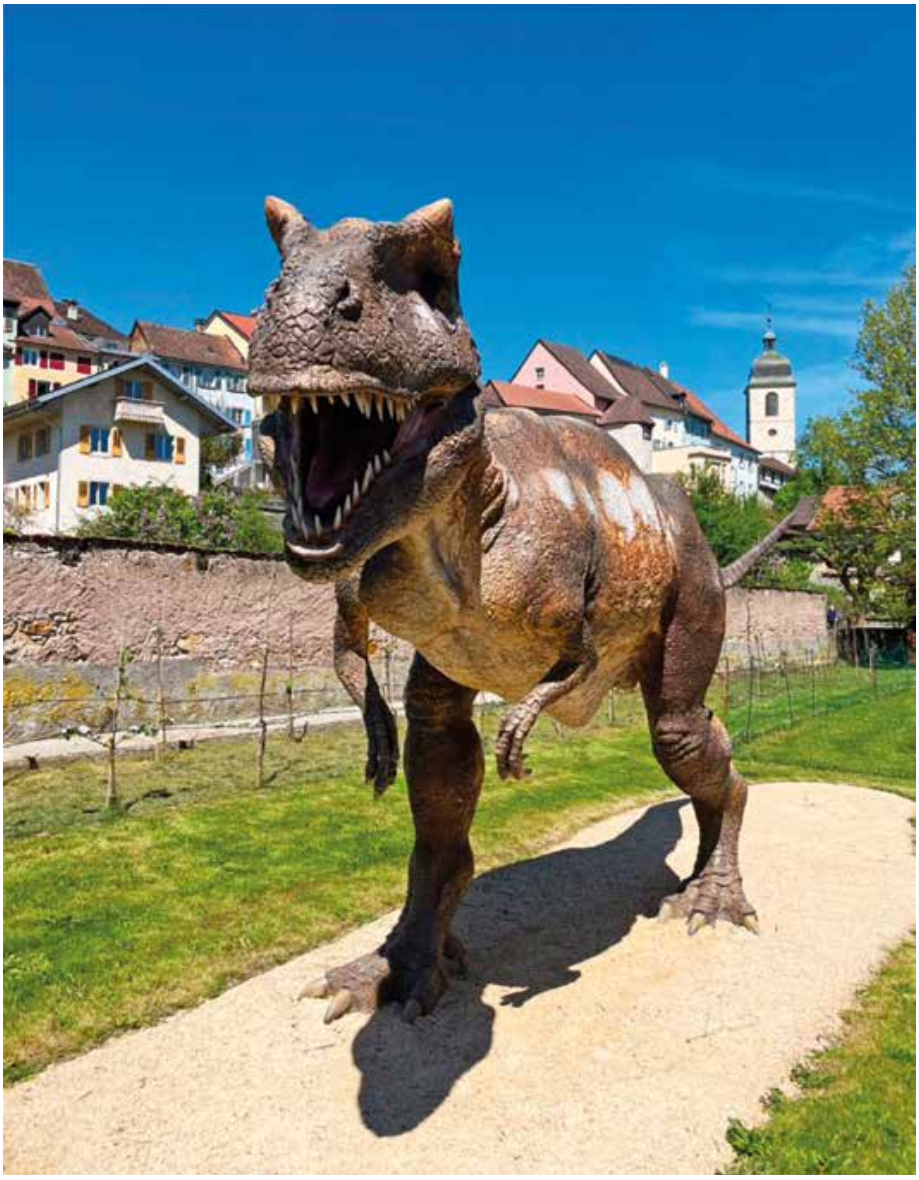
Dott.ssa Lara Sciscio, esperta di impronte di dinosauri

Pierre-Yves Frei: «Un dinosaure dans la montagne». Savoir Suisse, Losanna 2026. 192 pagine.

Secondo Lara Sciscio, tuttavia, a Moutier (JU) sono stati scoperti resti di sauropodi già nel XIX secolo.

IMPRONTE CON UN DIAMETRO DI 1,20 METRI

I due paleontologi aprono delle casse che contengono fossili provenienti dagli scavi nella regione della Transjurane. Ad esempio, il ventre fossilizzato di una tartaruga. Viveva 152 milioni di anni fa nel Giurassico superiore, il cui nome deriva proprio da questa regione. Al momento del ritrovamento, ogni fossile e ogni impronta vengono ricoperti di gesso a scopo protettivo, poi estratti dalla roccia e portati in laboratorio per la pulizia. Questo lavoro terrà occupati i ricercatori ancora per decenni. Ma dove sono i dinosauri? I paleontologi spostano di lato una pesante lastra disposta verticalmente. Vengono alla luce impronte circolari di un sauropode del genere Amanzia. L'animale aveva zampe massicce e colonnari (l'impronta più grande ha un diametro di 1,20 metri), un collo lungo, una testa piccola e una coda lunga e robusta. All'altezza dell'anca era alto circa quattro metri. Come ci spiega Lara Sciscio, questo «*disegno*» è stato ricavato confrontandolo con altri sauropodi, poiché durante gli scavi non sono stati rinvenuti scheletri.



Milioni di anni fa in Svizzera vivevano i teropodi. Una riproduzione si trova davanti al Muse um Jurassica a Pruntrut.

Foto di Stéphane Herzog

Per poter identificare con certezza un reperto, tuttavia, sono necessarie sia le impronte che lo scheletro. I ricercatori ci conducono nel cortile interno del centro di formazione, dove il sottosuolo è visibile attraverso delle vetrate. Lì sono state scoperte impronte a tre dita lasciate dai teropodi – dinosauri bipedi, carnivori e imparentati con il T-Rex. Questi mostri preistorici vissero prima dell'estinzione dei dinosauri non aviani, avvenuta 66 milioni di anni fa. A proposito, gli uccelli odierni sono discendenti dei dinosauri. Un altro luogo noto in Svizzera in cui sono visibili presunte impronte di dinosauri è Vieux Emosson, nel Vallese. Queste impronte si trovano a oltre 2'400 metri di altitudine. I ritrovamenti hanno suscitato sorpresa, poiché solo dopo anni i paleontologi hanno scoperto che non si trattava affatto di impronte di dinosauri. «*Le impronte provengono da parenti stretti, con i quali condividono un antenato risalente al Triassico inferiore*», ci racconta Pierre-Yves Frei. La storia dietro a questo errore è raccontata nel suo libro. Nel 1976 il geologo francese Georges Bronner e alcuni suoi amici decisero di esplorare a piedi la regione intorno alla diga di Emosson.

Il secondo giorno il gruppo raggiunse la zona di Vieux Emosson, che prende il nome dalla prima diga costruita in questa valle. Mentre scattava delle foto con sua figlia Sylvie, Georges Bronner fu improvvisamente affascinato da alcune impronte su una lastra di roccia che spuntava in parte da un campo di neve. Quello che vide non erano semplici fori, ma impronte! La scoperta suscitò l'attenzione a livello mondiale e da allora la zona è nota come "*il sito dei dinosauri di Vieux Emosson*". Come mai quelle impronte furono erroneamente scambiate per impronte di dinosauri? «*Innanzitutto*, spiega Pierre-Yves Frei, *i reperti erano sì molto numerosi, ma di scarsa qualità. Davano l'impressione di essere impronte a tre dita, tipiche dei dinosauri. In realtà, lì sono presenti solo impronte a cinque dita. Inoltre, nella roccia sedimentaria non si trovano fossili, il che rende impossibile una datazione precisa. Gli esploratori avevano ipotizzato un'età di 230 milioni di anni. La roccia ha però 240 milioni di anni e, in quel periodo, i dinosauri erano appena comparsi nell'emisfero meridionale. In breve: si tratta di coccodrilli a cinque dita e dalle zampe lunghe, lunghi quasi tre metri e dotati di mascelle possenti. Appartengono agli Pseudosuchia, un gruppo principale degli arcosauri, dall'altro gruppo del quale hanno avuto origine i dinosauri.*»

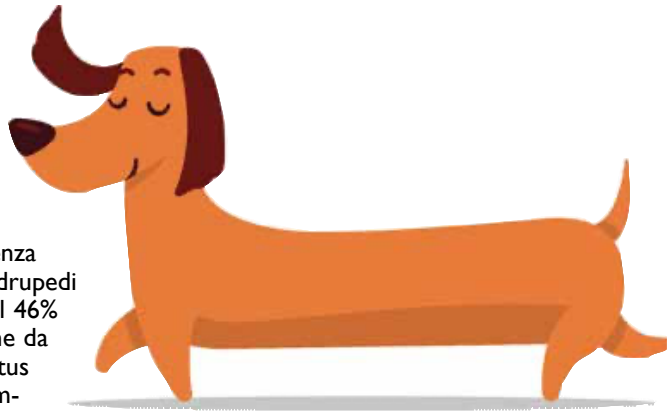
FRICK E I SUOI SCHELETRI PERFETTI

Nel suo libro, Pierre-Yves Frei menziona un altro luogo leggendario della storia dei dinosauri in Svizzera: la cava di argilla di Frick (AG), dove nel 1976 il paleontologo svizzero Ben Pabst scoprì resti fossili di dinosauri – più precisamente di plateosauri – risalenti a circa 210 milioni di anni fa. Erbivori lunghi otto metri che pesavano quattro tonnellate. Nel Museo dei dinosauri di Frick è esposto uno scheletro completo di uno di questi animali. Nei dintorni di Frick si contano circa 500 fossili di dinosauro per ogni ettaro. «*Sulla vasta pianura, durante la stagione secca del Triassico, nelle pozze d'acqua si formavano delle pozzanghere di fango. Spinti dalla sete, i grandi dinosauri si avventuravano in quei luoghi, ma non sempre riuscivano a liberarsi*», riferisce l'autore. «*Non oso nemmeno immaginare come rimanessero bloccati lì, ma ci hanno lasciato una preziosa testimonianza*», ha aggiunto.

Pubblicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 03/2025.

A PROPOSITO DI BASSOTTI E CARTE DA GIOCO

Ricerca sui dati:
Marc Lettau



+46%

Il panorama delle strade svizzere sta cambiando. Anche per quanto riguarda i cani: il nuovo cane di tendenza è il bassotto. Il numero di questi quadrupedi dal profilo ribassato è aumentato del 46% negli ultimi sette anni. Un tempo cane da borghesi, oggi il bassotto è uno status symbol per i giovani cittadini. Il commento del bassotto al riguardo: Grrrrr, bau, bau!

Fonte: Ricerca Tamedia

4000

Un passaggio, bisogna ammetterlo, un po' insensibile: sempre più giovani specialisti IT hanno molto tempo per giocare a Jass – perché hanno perso il lavoro. Uno studio del Centro di ricerca congiunturale del Politecnico federale di Zurigo (KOF/ETH) mostra che attualmente un numero sorprendentemente elevato di «nativi digitali» che lavorano nel settore IT è disoccupato, poiché sono stati sostituiti da soluzioni di intelligenza artificiale. Il numero di questi giovani disoccupati si è raddoppiato «con sorprendente rapidità», raggiungendo quota 4'000.

Fonte: KOF/ETH di Zurigo

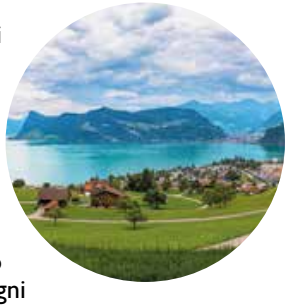
1 000 000

La passione per il gioco in Svizzera non cambia. Soprattutto nel campo delle carte: Jass è e rimane il gioco nazionale indiscusso. E la variante più giocata, quella con le 36 carte di un mazzo da Jass, è lo «Schieber». Non si sa quanti svizzeri e svizzere giochino regolarmente a Jass, ma il consumo di carte è un indizio: anno dopo anno vengono venduti oltre un milione di mazzi da Jass. Con questi, quattro milioni di giocatori e giocatrici potrebbero giocare contemporaneamente a uno «Schieber».

Fonte: Ricerca NZZ Folio

50 000 000

Chi possiede 50 milioni o più non si preoccupa poi così tanto del proprio lavoro. La domanda delle ultime settimane nei circoli svizzeri: dove vivono esattamente i 2'500 super ricchi del Paese che hanno da parte 50 milioni o più di franchi? La più alta densità di super ricchi si registra nel Canton Nidvaldo. Lì ci sono 22 super ricchi ogni 10'000 abitanti. In termini assoluti, invece, è Zurigo a guidare la classifica con 400 super ricchi. I super ricchi sono pochi nel Canton Friburgo, dove la densità è di 0,4 ogni 10'000 abitanti.



Fonte: Analisi dei dati Tamedia

Pubblicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 05/2025.

CITTADINI SVIZZERI, MA FINO A QUANDO? UNA SCADENZA CHE MOLTI GIOVANI NON CONOSCONO

Raffaele Sermoneta

Essere nati e cresciuti in Italia con un genitore svizzero significa spesso vivere la propria cittadinanza come qualcosa di naturale e definitivo. La Svizzera fa parte della storia familiare, è il Paese dei nonni o dei genitori, il luogo delle vacanze, degli affetti e, talvolta, di un possibile futuro professionale. La cittadinanza viene quindi percepita come un'appartenenza acquisita una volta per tutte.

Eppure, in alcuni casi, un giovane può perdere automaticamente la cittadinanza svizzera al compimento dei 25 anni senza essere pienamente consapevole del rischio. La disposizione riguarda una situazione precisa: essere nati all'estero da almeno un genitore svizzero, possedere anche un'altra cittadinanza e non essere mai stati annunciati a un'autorità svizzera, né aver dichiarato per iscritto di voler conservare la cittadinanza elvetica. Non interessa quindi indistintamente tutti i giovani svizzeri residenti fuori dalla Confederazione, ma può coinvolgere coloro la cui posizione non è stata correttamente registrata o aggiornata.

È una circostanza più facile da immaginare nelle famiglie che vivono all'estero da diverse generazioni. I genitori possono ritenere che la cittadinanza sia stata trasmessa automaticamente e che non siano necessari ulteriori adempimenti. I figli, a loro volta, possono conoscere poco il funzionamento delle istituzioni svizzere, non avere contatti regolari con il consolato oppure non sapere quale sia il proprio Comune di origine. In altri casi, un trasferimento o un cambiamento di indirizzo può interrompere le comunicazioni con la rappresentanza competente.

Proprio per rendere più accessibili queste informazioni, nel giugno 2026 il Dipartimento federale degli affari esteri ha pubblicato il nuovo portale "Young Swiss Abroad". L'iniziativa raccoglie in un unico spazio indicazioni dedicate alle giovani cittadine e ai giovani cittadini svizzeri residenti all'estero: cittadinanza, documenti, diritti politici, servizio militare, formazione, opportunità professionali e possibilità di rientro in Svizzera.

Un passaggio particolarmente importante avviene al compimento dei 18 anni. Fino alla maggiore età, infatti, l'iscrizione al registro degli Svizzeri all'estero è collegata a quella dei genitori. Una volta diventato maggiorenne, il giovane deve confermare individualmente la propria iscrizione presso l'ambasciata o il consolato competente. La rappresentanza dovrebbe inviare un modulo da restituire entro 30 giorni, ma è comunque opportuno verificare personalmente che la procedura sia stata completata. L'iscrizione può essere gestita anche attraverso lo sportello online del DFAE, tramite il quale è possibile comunicare un nuovo indirizzo, un diverso recapito telefonico o un cambiamento dell'indirizzo e-mail. Può sembrare un semplice aggiornamento amministrativo, ma mantenere corretti i propri dati permette alla rappresentanza svizzera di contattare il cittadino, fornire informazioni e garantire l'accesso ai diversi servizi consolari.

Essere registrati come svizzeri all'estero non comporta automaticamente l'iscrizione al registro elettorale. Chi desidera partecipare alle votazioni federali e alle elezioni del Consiglio nazionale deve compiere anche questo passaggio. Se il giovane ha già vissuto in Svizzera, voterà nel suo ultimo Comune di domicilio; se invece non vi ha mai abitato, farà riferimento al proprio Comune di origine.

La questione va quindi ben oltre la burocrazia. La cittadinanza rappresenta un legame politico, culturale e personale con la Svizzera. Consente di partecipare alla vita democratica della Confederazione, di stabilirvisi e lavorarvi senza bisogno di un permesso e di accedere alle opportunità formative e professionali previste per i cittadini svizzeri. Significa anche appartenere a una comunità che non termina ai confini geografici del Paese, ma comprende oltre 800'000 cittadine e cittadini residenti nel resto del mondo.

Per un giovane nato in Italia, questa doppia appartenenza non dovrebbe essere considerata una contraddizione. Al contrario, può rappresentare una ricchezza: conoscere due culture, muoversi tra sistemi diversi, parlare più lingue e costruire relazioni tra la Svizzera e il Paese di residenza. Tuttavia, perché questa identità possa continuare a esistere anche formalmente, è necessario conoscerne diritti, doveri e scadenze.

Il primo consiglio è quindi molto semplice: verificare per tempo che la propria nascita sia stata annunciata alle autorità svizzere e che l'iscrizione nel registro degli Svizzeri all'estero sia corretta. In caso di dubbio è possibile rivolgersi direttamente alla rappresentanza svizzera competente. È inoltre importante aggiornare sempre i propri recapiti e, una volta raggiunta la maggiore età, accertarsi che l'iscrizione individuale sia stata confermata.Chi avesse già perso la cittadinanza per decorrenza del termine può chiedere la reintegrazione. Se la perdita risale a meno di dieci anni, la domanda può essere presentata anche continuando a vivere all'estero. Non si tratta però di un recupero automatico: occorre dimostrare di mantenere vincoli stretti con la Svizzera, conoscere una lingua nazionale, possedere conoscenze di base del Paese, avere contatti con cittadini svizzeri e avervi soggiornato più volte negli anni precedenti.

Informarsi e intervenire prima dei 25 anni rimane quindi la strada più semplice. Anche le famiglie, i circoli e le associazioni svizzere all'estero possono svolgere un ruolo fondamentale. Non basta organizzare occasioni d'incontro: occorre aiutare le nuove generazioni a comprendere concretamente che cosa significhi essere cittadini svizzeri, accompagnandole nei passaggi che segnano l'ingresso nella vita adulta.

Il messaggio rivolto ai giovani è chiaro: essere svizzeri all'estero non significa soltanto ereditare un passaporto. Significa conoscere, scegliere e coltivare consapevolmente il proprio legame con la Svizzera, affinché una parte importante della propria identità non venga perduta per una semplice mancanza di informazione.

CAMPO SVIZZERO: IL 1° AGOSTO IN CAMPO A VENEZIA

Una festa nata spontaneamente porta 75 svizzeri all'estero a ritrovarsi nel cuore di Venezia per celebrare insieme la Festa Nazionale.

Raffaele Sermoneta-Canonica e avv. Andrea Angeletti-Balestra

TANTA VOGLIA DI SVIZZERA

Un'idea un po' folle, una scommessa, quasi un'antinomia, ma solo apparente: festeggiare il 1° agosto, Festa Nazionale Svizzera, nel cuore di Venezia, in un luogo così pieno di significato come Campo Sant'Agnese, davanti alle porte di Palazzo Trevisan degli Ulivi.

Da questa intuizione è nato **CAMPO SVIZZERO**, un appuntamento pensato per riunire gli svizzeri residenti in Veneto e, più in generale, tutti coloro che mantengono un legame vivo con la Confederazione.

L'idea era nata un anno prima, durante la tradizionale festa del 1° agosto organizzata dalla famiglia Balestra a San Donà di Piave con amici e cugini. Tra una conversazione e l'altra era comparsa una domanda semplice: «*Perché non invitare tutti gli svizzeri del Veneto a festeggiare insieme il 1° agosto a Venezia?*». La scommessa è stata raccolta quella sera stessa da Raffaele Sermoneta Canonica, presidente dell'Unione Giovani Svizzeri, che insieme all'avvocato Andrea Angeletti-Balestra ha iniziato a trasformare quella suggestione in un progetto concreto.

Sono seguiti mesi di organizzazione, autorizzazioni, contatti, logistica e inevitabili imprevisti. Il Comune di Venezia ha autorizzato lo svolgimento dell'evento e lo chef veneziano-bolzanino Paolo Bissaro, del collettivo culinario *Tocia*, ha accettato la sfida di preparare per l'occasione un menù ispirato alla tradizione elvetica. L'invito, diffuso anche attraverso le pagine della *Gazzetta Svizzera* e grazie alla collaborazione della rete associativa svizzera e del Consolato, ha incontrato una risposta che ha sorpreso gli stessi organizzatori.

Alla fine, sono stati 75 i partecipanti ufficiali a CAMPO SVIZZERO. Un numero importante, soprattutto per un'iniziativa nata spontaneamente e alla sua prima edizione, ma ancora più significativo per ciò che ha raccontato: il desiderio della comunità svizzera in Veneto di incontrarsi, conoscersi e vivere insieme momenti capaci di rinsaldare il legame con il proprio Paese. Era esattamente questa, in fondo, la vera scommessa di CAMPO SVIZZERO: non organizzare semplicemente una festa, ma creare uno spazio nel quale persone con storie, età e percorsi differenti potessero riconoscersi come parte della stessa comunità.

UNA PIAZZA BIANCO-ROSSA NEL CUORE DI VENEZIA

Nonostante il caldo estivo, dalle 18.30 Campo Sant'Agnese ha cominciato a tingersi di bianco e rosso con l'arrivo di svizzere e svizzeri provenienti da diverse zone del Veneto – e in qualche caso appositamente da ancora più lontano – molti dei quali hanno rispettato con entusiasmo il dress code bianco e rosso dedicato ai colori della Confederazione.

Momenti di comunione sotto la croce svizzera di Palazzo Trevisan degli Ulivi.

Per alcuni era un incontro tra amici, per altri l'occasione per ritrovare persone conosciute negli anni. Per molti, invece, è stata la prima possibilità di conoscere altri svizzeri che abitano a pochi chilometri di distanza. Ed è forse proprio questo uno degli aspetti più belli emersi durante la serata: scoprire quanto una comunità possa essere numerosa e viva senza necessariamente esserne consapevole fino al momento in cui qualcuno crea l'occasione per farla incontrare.

Dopo alcuni giochi pensati per rompere il ghiaccio e favorire la conoscenza tra i partecipanti, la serata è entrata nel vivo con il buffet preparato dallo chef Bissaro: wurstsalat, rösti e cervelat con salsa di cipolle, accompagnati dai vini naturali marchigiani offerti dalla cantina Tenute dei Conti Recchi-Franceschini di Mario Recchi Franceschini, presente anch'egli all'evento.

E la cena è servita.

La festa svizzera festeggiata proprio da tutti.

I SAPORI DELLA MEMORIA

Ad animare ulteriormente la festa è stato il concorso dedicato ai piatti tipici svizzeri e, soprattutto, ai piatti della memoria. L'idea era semplice: invitare i partecipanti a portare una specialità capace di raccontare un territorio, una tradizione familiare oppure un ricordo legato alla Svizzera. Per una sera tutti i presenti si sono così trasformati in critici gastronomici. Sul podio, a pari merito, sono saliti la famiglia De Bortoli, con la *torta di noci dei Grigioni*, e Paola Brandt Turcato, con il *Gâteau à la carotte* del Canton Argovia reinterpretato in formato muffin e con la *Basler Schoggitorf*. Un ringraziamento va anche ad Alessandra Pepi per i *fagottini di sfoglia*, a Nicole Jeannine Bissegger per gli *Schinkenkräpfli*, a Sara Garnero con la sua specialità dolce e a Stefano Sommaruga per il dolce del Canton Grigioni.
Più che una competizione, è diventato un piccolo viaggio attraverso la Svizzera. Perché un piatto, soprattutto quando si vive all'estero, raramente è soltanto un piatto: può essere una lingua, un luogo dell'infanzia, una casa, una nonna, un cantone o semplicemente il ricordo di qualcosa che continua a farci sentire parte di un Paese anche vivendo oltre confine.

IL SALUTO DEL CONSOLE A CAMPO SVIZZERO

Le note dell'inno nazionale hanno introdotto il saluto del Console Mancino, arrivato appositamente da Milano per partecipare a CAMPO SVIZZERO e incontrare la comunità presente. Nel proprio intervento ha espresso apprezzamento per l'unione e per il legame con la Svizzera dimostrati dai partecipanti all'iniziativa. Richiamando anche le parole del consigliere federale Guy Parmelin, il Console ha ricordato l'importanza della coesione della Svizzera e il ruolo degli svizzeri all'estero quali ambasciatori dell'immagine e dei valori del Paese. «*La Svizzera ha bisogno di serrare i ranghi e ritrovare la propria unità ed immagine internazionale* – ha detto il Console citando Parmelin – *Voi svizzeri all'estero siete ottimi ambasciatori della buona immagine della Svizzera e lo avete confermato con questa iniziativa che vi ha visti rispondere uniti ed ordinati a festeggiare la Festa Nazionale nella Laguna di Venezia*». Un messaggio che ha trovato terreno fertile in una piazza nella quale, quella sera, generazioni e percorsi molto diversi si sono riuniti proprio intorno a un'identità comune.
Non è quindi mancata, già nel corso della serata, una richiesta per il futuro: diversi partecipanti hanno invitato il Console a valutare la possibilità che una prossima edizione della Festa Nazionale possa trovare spazio anche all'interno di Palazzo Trevisan degli Ulivi. Alla proposta ha fatto eco il presidente della Fondazione Svizzera Pro Venezia, avv. Giordano Zeli, auspicando che una futura edizione possa diventare anche l'occasione per raccontare, attraverso immagini e testimonianze, gli antichi rapporti tra la Svizzera e Venezia e il lavoro svolto dalla Fondazione Pro Venezia, nata su iniziativa della Confederazione in seguito all'Acqua Granda del 1966 e attiva dal 1972 nella salvaguardia del patrimonio veneziano.

UNA COMUNITÀ CHE HA VOGLIA DI INCONTRARSI

La serata si è conclusa tra conversazioni, nuove conoscenze e racconti dei diversi legami personali e familiari con la patria rossocrociata. Sono arrivati partecipanti da diverse parti del Veneto, da Belluno al Lago di Garda, e qualcuno persino direttamente dalla Svizzera. Un ideale premio per la distanza è andato ai signori **Oliosi**, arrivati dalla provincia di Verona. Ma probabilmente il risultato più importante di questa prima edizione non è racchiuso nei numeri. È nella facilità con la quale hanno cominciato a parlare tra

Un angolo di Svizzera anche a tavola, nel cuore di Venezia.

loro persone che fino a poche ore prima non si conoscevano. È nelle richieste, arrivate già durante la serata, di organizzare nuovi incontri. È nella dimostrazione che anche una piccola iniziativa nata dal basso, quando intercetta un bisogno reale, può mettere in movimento una comunità.
Campo Svizzero nasce esattamente con questo spirito.
La nostra speranza è che il 1° agosto veneziano non rimanga un episodio isolato, ma rappresenti l'inizio di nuove occasioni di incontro per la comunità svizzera del Veneto. Perché vivere all'estero non significa necessariamente allontanarsi dalla Svizzera. A volte basta una tavolata, una bandiera bianco-rossa, un piatto preparato in casa e la voglia di incontrarsi per rendersi conto di quanto quel legame sia ancora presente.
L'arrivederci, quindi, è certamente al prossimo 1° agosto.
Ma, perché aspettare un anno?
Chi desidera essere informato sui prossimi incontri e sulle future iniziative dedicate alla comunità svizzera in Veneto può **iscriversi alla newsletter scansionando il QR code** presente in questa pagina.
Ci auguriamo che CAMPO SVIZZERO sia stato soltanto il primo di molti momenti da vivere insieme.

Scansiona il QR code e non perdere i prossimi appuntamenti di Campo Svizzero!

ITALIA NORD-OVEST

Società svizzera Milano

IL NATALE DEI BAMBINI

La ricorrenza che tutti i bambini attendono con più trepidazione si avvicina velocemente e anche quest'anno Babbo Natale ci ha promesso che verrà a festeggiare con noi il Natale dei bambini sabato 19 dicembre alle 15**,** presso la Società Svizzera, al terzo piano di via Palestro 2, vicino a Piazza Cavour a Milano.

In attesa che arrivi "Babbo Natale" con il suo sacco colmo di doni, un gruppo di allievi della Scuola Svizzera di Milano ci allieterà con un programma natalizio.

Con il sostegno della torrefazione caffè Chicco d'Oro, vi invitiamo a partecipare a questa nostra tradizionale iniziativa che si estende a tutti i bambini, figli o nipoti di nostri soci, ed a tutti i bambini di nazionalità svizzera, anche figli di non soci della nostra Società, nati dal 2023 al 2014 ovvero tra i 3 ed i 12 anni. Tutti i bambini, debitamente iscritti riceveranno un regalo.

Per le iscrizioni vi preghiamo di compilare il modulo d'iscrizione sottostante, che potete anche scaricare dal nostro sito internet www.societasvizzera.milano.it, e inviarlo entro venerdì 11 dicembre 2026 alla nostra segreteria societasvizzeramilano@gmail.com. Trascorsa tale data non sarà più possibile prendere in considerazione altre iscrizioni per ragioni organizzative.

Per ulteriori informazioni: tel. 02.76000093 dal lunedì al venerdì dalle 14. alle 18.

Per l'acquisto dei doni contiamo molto sulla generosità *(donazione minima Euro 25,00)* dei nostri soci e dei nostri connazionali! Pur avendo o meno figli o nipoti iscritti alla festa, ci permetterete di renderla ancora più bella ed allegra con il vostro contributo che potrete farci avere tramite bonifico bancario sul nostro conto corrente n. 10052,28 presso la Banca Monte dei Paschi di Siena, filiale di Milano ag. 62 di Piazza Cavour coordinate IBAN: IT 86 K 01030 01661 000001005228, BIC: PASCITM1645.

J. P. Hardegger
Consigliere

SCHEDA D'ISCRIZIONE AL NATALE BAMBINI
SABATO 19 DICEMBRE 2026 ORE 15.00

Si prega di compilare il modulo in stampatello e spedirlo, unitamente a copia della donazione, entro l'11/12/2026 a:Società Svizzera Milano

Via Palestro, 2 - 20121 Milano
societasvizzeramilano@gmail.com

	NOME E COGNOME BAMBINI	SESSO	DATA DI NASCITA
1)			
2)			
3)			
4)			

GENITORI

Nome e cognome dei genitori:
Indirizzo
Città

Donazione a mezzo
Se bonifico bancario allegare copia della disposizione di bonifico
Importo donazione

Firma

Società svizzera Milano

A ZIVIDO SAN GIACOMO RIVIVE LA BATTAGLIA DEI GIGANTI: MEMORIA, STORIA E AMICIZIA ITALO-SVIZZERA

Ogni anno, nel mese di settembre, la memoria torna a vivere a Zivido San Giacomo, frazione di San Giuliano Milanese, dove le rievocazioni storiche riportano alla luce uno degli episodi più significativi della storia europea del Cinquecento: la Battaglia di Marignano, conosciuta anche come la Battaglia dei Giganti, combattuta il 13 e 14 settembre 1515.

Una giornata, quella del 13 settembre, che non rappresenta soltanto un appuntamento dedicato alla rievocazione storica, ma costituisce un importante momento di riflessione sul passato e sui rapporti che, nel corso dei secoli, hanno unito e continuano a unire la Svizzera e il territorio lombardo.

La battaglia si svolse nell'area compresa tra Melegnano e San Giuliano Milanese, a circa 16 chilometri a sud-est di Milano, e fu combattuta per il controllo del Ducato di Milano. Sul campo si confrontarono le forze svizzere, che dal 1512 esercitavano il controllo effettivo sul Ducato, insieme alle truppe del duca Massimiliano Sforza, e l'alleanza franco-veneta guidata dal giovane re di Francia Francesco I, affiancata da alcuni reparti di lanzichenecchi e, nella fase conclusiva dello scontro, dalle forze della Repubblica di Venezia.

La battaglia, durata due giorni e caratterizzata da combattimenti durissimi, si concluse con la vittoria franco-veneta. Per la Confederazione Svizzera rappresentò un momento decisivo della propria storia militare e diplomatica, destinato a lasciare una traccia profonda nella successiva evoluzione dei rapporti della Confederazione con le grandi potenze europee.

È proprio questa complessità storica che la rievocazione di Zivido San Giacomo intende mantenere viva. Uniformi, armature, accampamenti, figuranti e ricostruzioni delle manovre militari permettono al pubblico di avvicinarsi a un avvenimento lontano nel tempo, restituendogli una dimensione concreta e immediatamente comprensibile.

Momento della rievocazione storia della Battaglia dei Giganti.

La presenza della Società Svizzera di Milano

Particolarmente significativo, in occasione dell'edizione di quest'anno, è stata la presenza della Società Svizzera di Milano, rappresentata dal segretario generale e tesoriere Rolf Strotz, dalla dott.ssa Suzanne Werder, segretario generale della Fondazione Balzan e consigliere della Società Svizzera, dal dott. Fabio Terni, anch'egli consigliere e per finire dalla dott.ssa Clarice Zdanski, socia.

La partecipazione della Società Svizzera di Milano conferma l'importanza che questa rievocazione riveste anche per la comunità svizzera presente sul territorio lombardo. Un'occasione per ricordare una pagina della storia nazionale svizzera direttamente legata al territorio milanese e, al tempo stesso, per valorizzare il dialogo culturale e storico tra Svizzera e Italia.

Nel corso della manifestazione, il sindaco di San Giuliano Milanese, Marco Segala, ha rivolto un particolare ringraziamento al dottor Rolf Strotz, sottolineandone la lunga e costante partecipazione all'evento. Sono ormai undici le edizioni alle quali Strotz ha preso parte, una presenza che testimonia non soltanto la continuità dell'impegno della Società Svizzera di Milano, ma anche il valore attribuito alla conservazione della memoria storica.

Il ringraziamento del primo cittadino ha assunto così un significato particolare: la storia non appartiene soltanto ai libri, ai musei o agli archivi, ma vive anche attraverso le persone e le istituzioni che scelgono di mantenerla presente nel patrimonio culturale delle nuove generazioni.

Una storia che unisce oltre i secoli

La Battaglia dei Giganti rimane naturalmente una pagina drammatica della storia europea. Ma a distanza di oltre cinque secoli, la sua memoria può essere riletta con uno sguardo diverso: non più soltanto attraverso la contrapposizione degli eserciti, bensì come occasione per conoscere le radici comuni di territori, popolazioni e istituzioni che oggi vivono in un contesto europeo profondamente diverso. Zivido San Giacomo diventa così, per un giorno, un luogo nel quale il passato incontra il presente. La rievocazione restituisce voce ai protagonisti del 1515, mentre la presenza della Società Svizzera di Milano testimonia come quella vicenda continui a rappresentare un elemento di interesse e di identità per la comunità elvetica della Lombardia.

Il 13 settembre, dunque, non è soltanto una data da ricordare. È un appuntamento con la storia, con la memoria e con una tradizione che, attraverso il lavoro degli organizzatori, dei figuranti, delle istituzioni e delle associazioni, continua a essere trasmessa.

Al termine della manifestazione vi è stata l'opportunità di visitare l'ossario Madonna della Neva di Mezzano.

A Zivido San Giacomo, la Battaglia dei Giganti torna così a vivere non per celebrare la guerra, ma per ricordare la storia. E nel ricordo di una battaglia combattuta oltre cinquecento anni fa, Svizzera e Lombardia possono oggi ritrovarsi unite da un patrimonio storico e culturale che continua a parlare al presente.

S.V.F.

Da sinistra: Rolf Strotz, segretario Società Svizzera Milano, Marco Segala, sindaco di San Giuliano Milanese, Suzanne Werder, segretario Fondazione Internazionale Balzan e consigliere Società Svizzera Milano.

Società svizzera Milano

KIZUNA BIS: UNA SERATA DI AMICIZIA E CULTURA TRA GIAPPONE, SVIZZERA E ITALIA

Una serata splendida, intensa e unica nel suo genere, all'insegna dell'amicizia, della cultura e del dialogo tra popoli e tradizioni. È questo il ricordo che lascia *KIZUNA bis*, l'evento organizzato lo scorso 11 settembre presso la Società Svizzera di Milano, nato per celebrare due importanti anniversari: il 160° anniversario delle relazioni tra Italia e Giappone e il 160° anniversario dei rapporti tra Italia e Svizzera.

Il filo conduttore della serata è stato proprio il significato di *Kizuna*, parola giapponese che esprime il concetto di legame, connessione, vincolo profondo tra persone e culture. Un legame che, attraverso la musica, l'arte e la convivialità, ha saputo unire idealmente Giappone, Svizzera e Italia in un'atmosfera di grande partecipazione.

La serata si è aperta con il saluto di benvenuto di Fabio Terni, consigliere della Società Svizzera di Milano, che ha accolto gli ospiti sottolineando il valore di queste occasioni di incontro e di scambio culturale.

A seguire è intervenuto Alberto Moro, presidente dell'Associazione Culturale Giapponese in Italia, che ha contribuito ad approfondire il significato dei rapporti di amicizia e collaborazione tra Italia e Giappone, ponendo l'accento sull'importanza della cultura quale straordinario strumento di conoscenza reciproca.

Un ringraziamento particolare va alla nostra socia Yoko Takada e alla sua Associazione GP Giappone, per l'impegno, la sensibilità e la passione con cui hanno contribuito alla realizzazione della serata e alla costruzione di questo prezioso ponte culturale tra Italia e Giappone.

Il fascino antico del biwa

Uno dei momenti più suggestivi della serata è stato il concerto di *biwa*, antico e affascinante strumento musicale tradizionale giapponese, eseguito dalla maestra Asami Tashiro (Tashiro Kyokumi).

La storia del biwa affonda le proprie radici nell'antica Persia, dove era conosciuto uno strumento chiamato *barbat*. Attraverso i secoli e lungo le grandi rotte commerciali, questo strumento si è trasformato ed evoluto assumendo forme diverse nelle varie culture: nell'*oud* del mondo arabo, nel *liuto* in Occidente, nel *sitar* in India e, percorrendo la Via della Seta verso Oriente, nel *biwa* giapponese.

Il biwa giunse in Giappone durante il periodo Nara, nell'VIII secolo. Alcuni dei modelli originari di quell'epoca sono ancora oggi custoditi, intatti, nel tesoro imperiale dello Shosoin. Un aspetto particolarmente affascinante è che il Giappone rappresenta l'unico Paese al mondo in cui il biwa viene tuttora suonato mantenendo fedelmente la forma e la struttura originarie.

Anche le corde raccontano una storia di straordinaria continuità: sono realizzate in pura seta, prodotta ancora oggi secondo tecniche tradizionali esclusivamente sulle sponde del Lago Biwa.

L'artista giapponese Asami Tashiro mentre suona il biwa e intona celeberrimi versi di apertura dell'opera epica "Heike Monogatari".

Benedetto Pedrazzini, socio Società Svizzera Milano e il suo trio con i corni delle Alpi, intenti a suonare questo tipico strumento svizzero.

Profondamente legato alla filosofia dell'Onmyodo, la via dello Yin e dello Yang, e alla dottrina dei Cinque Elementi, il Biwa è tradizionalmente associato a un forte effetto di requie e purificazione spirituale.

Il suo suono è inoltre indissolubilmente legato alla grande tradizione narrativa giapponese. Prima che Il racconto di Heike venisse formalmente redatto in forma scritta, la celebre opera nacque infatti come narrazione cantata dai monaci itineranti, i *Biwa Hoshi*, che accompagnavano le loro storie con questo strumento. Le loro esibizioni avevano anche la funzione di placare le anime tormentate del clan Heike, protagonista di una tragica fine.

Asami Tashiro, una vita dedicata al biwa

Particolarmente significativo è stato l'incontro con Asami Tashiro, artista di grande esperienza e profonda conoscenza della tradizione del biwa.

Laureata presso la Facoltà di Estetica e Storia dell'Arte dell'Università Atomi di Tokyo, ha dedicato la propria tesi di laurea proprio allo studio della musica del biwa. Da questa ricerca è nato un percorso artistico che l'ha portata ad approfondire la pratica del *Chikuzen biwa* sotto la guida della nonna materna, Sakae Kubo. Con 34 anni di carriera artistica, Tashiro ha ottenuto la qualifica di Maestro (Shihan) nel 2000. Si esibisce regolarmente in Giappone e all'estero e tiene prestigiosi concerti rituali di offerta presso importanti santuari e templi buddisti del Paese.

Attualmente ricopre il ruolo di Maestro della sezione Nihonbashi della Chikuzen Biwa Yokoryu ed è consigliere della Japan Biwa Music Association.

La sua esibizione ha rappresentato uno dei momenti più emozionanti della serata, offrendo al pubblico l'opportunità rara di entrare in contatto con una tradizione musicale antichissima e ancora profondamente viva.

Dalla Svizzera al Giappone: il suono del Corno delle Alpi

A creare un suggestivo dialogo musicale tra le due culture è stato poi il concerto di corno delle Alpi, a cura di Benedetto Pedrazzini e del suo trio.

Il suono profondo e inconfondibile dell'antico strumento alpino ha incontrato idealmente le sonorità del biwa, dando vita a un affascinante percorso musicale capace di mettere in relazione due

patrimoni culturali apparentemente lontani, ma accomunati da un forte legame con la storia, la natura e la tradizione.

La magia di "Madama Butterfly"
La serata ha quindi regalato un ulteriore momento di grande intensità con l'esecuzione di "Madama Butterfly", affidata alla voce del soprano Yoko Takada.
L'opera di Giacomo Puccini, ambientata proprio in Giappone, ha rappresentato il naturale punto d'incontro tra la tradizione musicale italiana e l'immaginario giapponese, aggiungendo alla serata una dimensione lirica e fortemente emozionale.
La performance di Yoko Takada ha suggellato il percorso artistico della serata, riaffermando ancora una volta come la musica sappia superare confini geografici e linguistici e creare autentici legami tra culture diverse.

Un finale all'insegna della convivialità
A concludere la serata è stato un ricco apericena giapponese, curato dal famoso Akira, che ha permesso agli ospiti di proseguire l'incontro in un clima di piacevole convivialità, scoprendo e degustando specialità della tradizione gastronomica giapponese.
La serata ha visto inoltre la gradita partecipazione di Roku Gin e di Crespi Bonsai, presenze che hanno ulteriormente arricchito un evento pensato come un vero e proprio viaggio tra cultura, arte, musica, tradizione e gusto.

Kizuna: il valore del legame
KIZUNA bis è stato molto più di un semplice evento culturale. È stata una serata dedicata al valore delle relazioni, alla bellezza dell'incontro e alla capacità della cultura di costruire ponti duraturi.
Nel 160° anniversario delle relazioni tra Italia e Giappone e nel 160° anniversario dei rapporti tra Italia e Svizzera, la Società Svizzera di Milano ha ospitato un appuntamento capace di raccontare, attraverso linguaggi diversi, quanto profondi possano essere i legami tra persone e Paesi.
Dalle antiche corde di seta del biwa al suono del corno delle Alpi, dalla voce di Puccini alla cucina giapponese, ogni momento ha contribuito a comporre un mosaico di tradizioni e sensibilità diverse, unite dal desiderio di conoscersi e di condividere.
Una serata splendida e davvero unica nel suo genere, che rimarrà nella memoria di tutti coloro che hanno avuto il piacere di partecipare.
Un sentito grazie a Yoko Takada, all'Associazione GP Giappone, agli artisti, ai collaboratori e a tutti gli ospiti che hanno reso possibile questo straordinario appuntamento. Perché, in fondo, *Kizuna* è proprio questo: creare legami che sappiano attraversare il tempo, le distanze e le culture.

S.V.F.

Società svizzera Milano

IL CENACOLO VINCIANO: UNA RILETTURA OLTRE LO SGUARDO CONSUETO

Una serata di grande interesse culturale quella del 14 settembre in Sala Meili, organizzata dalla Fondazione Internazionale Balzan – Premio insieme alla Società Svizzera di Milano, dedicata a uno dei capolavori più celebri e studiati della storia dell'arte: il Cenacolo Vinciano.

"*Il Cenacolo Vinciano: appunti per una rilettura*" è stato il tema dell'incontro affidato a Tristan Weddigen, professore dell'Università di Zurigo, direttore presso la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte di Roma e componente del Comitato generale Premi Balzan.
Ad aprire la serata sono stati i saluti istituzionali di Markus W. Wiget, presidente della Società Svizzera di Milano, e di Maria Cristina Messa, presidente della Fondazione Internazionale Balzan – Premio, che hanno sottolineato il valore di occasioni come questa, capaci di mettere in dialogo il mondo della ricerca, quello delle istituzioni e un pubblico attento e appassionato alla cultura.
Al centro dell'incontro, naturalmente, il Cenacolo di Leonardo da Vinci, opera universalmente conosciuta, ma proprio per questo ancora capace di riservare interrogativi, prospettive e possibilità di interpretazione. La lettura proposta dal professor Weddigen ha invitato il pubblico a guardare all'opera al di là delle interpretazioni più consolidate, soffermandosi su aspetti, dettagli e relazioni che possono contribuire a restituire al dipinto una nuova complessità.
Una rilettura, dunque, non soltanto dell'immagine, ma anche del modo in cui siamo abituati a guardarla. Perché un capolavoro come il Cenacolo non esaurisce il proprio significato nella sua notorietà: continua a interrogare ogni epoca e ogni osservatore, offrendo nuovi spunti alla ricerca e alla riflessione.
La serata ha rappresentato anche un'ulteriore testimonianza dell'importanza del rapporto tra la Svizzera e Milano, un legame fatto di scambi culturali, scientifici e istituzionali che trova nella Società Svizzera di Milano e nella Fondazione Internazionale Balzan due importanti interpreti.
Il pubblico ha seguito con particolare interesse l'intervento di Weddigen, ricco di stimoli e di prospettive capaci di suggerire una lettura del Cenacolo sotto altri aspetti, invitando a riscoprire ciò che forse pensavamo di conoscere già.
Una serata memorabile, dunque, non soltanto per il tema affrontato, ma soprattutto per la capacità di trasformare un'opera universalmente nota in un'occasione di nuova curiosità e di approfondimento. Un incontro che ha lasciato ai presenti la sensazione che, davanti ai grandi capolavori, non esista mai un'unica lettura definitiva: ogni nuovo sguardo può aprire una domanda, e ogni domanda può condurre a una nuova scoperta.

S.V.F.

Platea dei partecipanti all'evento intenti ad ascoltare il prof. Weddigen.

Società svizzera Milano

IINTER-LA+B: UN PRESTIGIOSO APPUNTAMENTO INTERNAZIONALE ALLA SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO

Lo scorso 8 settembre si è svolta la 13ª edizione di IinteR-La+B (International Interdisciplinary Research Laboratory), prestigiosa iniziativa internazionale dedicata al confronto tra discipline, studiosi e generazioni diverse. Per la terza volta, l'appuntamento ha avuto come sede la Società Svizzera di Milano, confermando il ruolo della nostra istituzione quale luogo privilegiato di incontro e di dialogo tra il mondo scientifico e culturale svizzero e quello italiano.

Nato per promuovere una ricerca capace di superare i tradizionali confini disciplinari, IinteR-La+B riunisce autorevoli personalità del mondo accademico e scientifico internazionale attorno a temi di particolare rilevanza. La sua forza risiede proprio nella capacità di mettere in relazione competenze e prospettive differenti, favorendo uno scambio di idee che contribuisce ad ampliare gli orizzonti della ricerca e della conoscenza.

Il tema scelto per questa tredicesima edizione è stato "Clocks: History and Future", a cura di Christophe Salomon, eminente fisico e studioso di fama internazionale. La riflessione sugli orologi e sulla misurazione del tempo ha offerto l'occasione per affrontare un argomento di grande fascino e complessità, capace di collegare storia della scienza, ricerca fondamentale, innovazione tecnologica e prospettive sul futuro.

La giornata si è aperta con i saluti istituzionali di Markus Wiget, presidente della Società Svizzera di Milano e di Cristina Messa, presidente della Fondazione Internazionale Balzan "Premio".

Ha quindi introdotto i lavori Alberto Quadrio Curzio, fondatore di IinteR-La+B e presidente scientifico dell'iniziativa, sottolineando ancora una volta il valore del dialogo interdisciplinare quale strumento fondamentale per affrontare le grandi questioni della ricerca contemporanea.

La presenza di IinteR-La+B alla Società Svizzera di Milano assume un significato particolarmente importante: ospitare per la terza volta un'iniziativa di tale prestigio internazionale rappresenta infatti un riconoscimento della vocazione della Società quale ponte tra Svizzera e Italia, e quale spazio aperto alla cultura, alla scienza e alla cooperazione internazionale.

La tredicesima edizione di IinteR-La+B ha dunque confermato il valore di un progetto che, attraverso il confronto tra saperi diversi, contribuisce a costruire una visione più ampia della ricerca e del suo ruolo nella società. Un appuntamento di alto profilo scientifico e culturale che la Società Svizzera di Milano è lieta di aver nuovamente accolto, rafforzando il proprio impegno nella promozione di occasioni di incontro e di scambio tra il mondo svizzero e quello italiano.

S.V.F.

Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

04.10.26 alle 10: Culto per le famiglie . Festa del Ringraziamento con Santa Cena (Pastore Klaus Fuchs)

11.10.26 alle 10: Culto riformato (Matthias Bauhuf, predicatore laico)

18.10.26 alle10: Culto riformato (Matthias Bauhuf, predicatore laico)

25.10.26 alle 10: Culto luterano della Parola (Pastore Klaus Fuchs)

31.10 .26 alle 18: Festa della Riforma . Culto riformato (Pastore Klaus Fuchs & Pastora Selma Dorn)

Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

20.10.26 alle 15: Circolo delle donne

Tema: Punti di forza, debolezze, sfide e opportunità della CCPM

Eventuali cambiamenti vengono pubblicati sul sito www.ccp.milano.it

Chiesa Cristiana Protestante in Milano, Via Marco de Marchi 9, 20121 Milano. Tel: 02.6552858, e.mail: chiesa@ccpm.it

Pastora riformata: Friederike Hönig, e.mail: pastora.hoenig@ccpm.it

---

Residenza Malnate

I RICORDI HANNO LE SCARPE COMODE

Ci sono luoghi che non sono semplicemente edifici. Sono case della memoria, delle relazioni, delle emozioni. Luoghi dove le persone continuano a crescere, a raccontarsi, a incontrarsi. La Residenza di Malnate è uno di questi luoghi e quest'anno celebra un traguardo importante: 55 anni di storia, di cura e di comunità. Nell'ambito dell'iniziativa del Comune di Malnate l'arte che cura, il 18 giugno è andato in scena lo spettacolo teatrale a cura della bravissima Michela Prando (di per sé la sua spontaneità è già una cura).

Per festeggiare questo anniversario, il laboratorio di teatro sociale quest'anno ha coinvolto direttamente gli ospiti della struttura come drammaturghi e attori. Un'esperienza che ha dato vita allo spettacolo "I ricordi hanno le scarpe comode", in scena con dodici persone de La Residenza.

Il laboratorio condotto da Michela Prando è stato un viaggio attraverso la memoria, l'immaginazione e l'identità. Partendo dalle suggestioni dell'inverno, dai colori e dalle atmosfere dei quadri di Monet, passando per le poesie di Gianni Rodari, i partecipanti hanno esplorato i propri ricordi più preziosi.

Poco alla volta sono emerse le storie dei paesi d'origine, delle case abitate, delle famiglie, delle partenze e dei ritorni. Ad accompagnare questo cammino sono state parole e musiche che fanno parte della memoria collettiva italiana: dalle canzoni alle poesie, da Leopardi a Pirandello.

La memoria si è trasformata così in racconto condiviso.

Un tema centrale del percorso è stato quello della strada, del viaggio e del cammino della vita. Le parole di Madre Teresa di Calcutta «*Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai*» hanno guidato la riflessione sui percorsi personali, sulle valigie dei ricordi che ciascuno porta con sé e sui sogni che continuano ad accompagnarci ad ogni età.
Da questi materiali è nato uno spettacolo poetico e coinvolgente nel quale canzoni, poesie, racconti, danze e ricordi si intrecciano in un viaggio ideale attraverso l'Italia. Un viaggio che attraversa regioni, tradizioni e paesaggi, ma soprattutto le vite delle persone che li hanno abitati.
Le canzoni, magistralmente condotte da Ada Fiozzi, le poesie custodite nella memoria degli ospiti, i racconti spontanei e le immagini evocate dalle loro parole compongono un mosaico di emozioni che restituisce al pubblico la bellezza di una vita vissuta e il desiderio di continuare a vivere pienamente il presente.
Ma questo spettacolo è anche molto di più. È la dimostrazione concreta di come il teatro possa diventare uno strumento di cura.
Un ringraziamento particolare va alla sindaca Nadia Cannito e all'assessora Maria Croci che ci hanno coinvolti in questa particolare rassegna e che sono state in nostra compagnia.
Negli ultimi anni, numerose ricerche hanno evidenziato il valore delle arti performative nel promuovere benessere, partecipazione sociale e qualità della vita nelle persone anziane.

Il teatro sociale non si limita a intrattenere: crea relazioni, rafforza l'autostima, stimola memoria, linguaggio, movimento ed espressione emotiva.
Quando una persona racconta la propria storia davanti agli altri, quella storia acquista valore. Quando viene ascoltata, riconosciuta e accolta, la persona stessa si sente nuovamente parte di una comunità.
In questo senso il teatro diventa uno spazio di cura reciproca. Un luogo dove ciascuno può offrire qualcosa di sé e ricevere attenzione, ascolto e riconoscimento. Sul palcoscenico non esistono ospiti e operatori, ma persone che condividono un'esperienza umana fatta di memoria, desideri, fragilità e risorse.

Il laboratorio ha permesso di riscoprire competenze spesso dimenticate: la capacità di ricordare una poesia imparata da bambini, di cantare una canzone amata per tutta la vita, di raccontare un episodio significativo, di emozionarsi e far emozionare.
Ogni prova è diventata un'occasione per stare insieme, sorridere, sostenersi reciprocamente e costruire un'opera collettiva. Un processo che ha generato benessere non solo per chi è salito sul palco, ma per tutta la comunità della Residenza.
E così, nel giorno del suo cinquantacinquesimo compleanno, La Residenza celebra ciò che da sempre rappresenta: una casa fatta di relazioni.

La direttrice
Antonella De Micheli

Residenza Malnate

"I RICORDI HANNO LE SCARPE COMODE"
LABORATORIO DI TEATRO SOCIALE CONDOTTO DA MICHELA PRANDO

Cinquantacinque anni.
Cinquantacinque inverni.
Cinquantacinque primavere.

Quanti passi hanno attraversato questi corridoi?
Quanti sorrisi?
Quante lacrime?

C'è chi è arrivato con una valigia.
C'è chi è arrivato con una fotografia.
C'è chi è arrivato con una storia lunga una vita.

E qui quella storia non è finita.
Continua.

Perché una casa non sono i muri.
Una casa sono le mani, gli sguardi, l'attenzione, la cura.

Oggi non si festeggia soltanto un anniversario. Si festeggiano tutte le persone che in questi 55 anni hanno costruito, custodito e abitato questa comunità.

Chi c'era ieri.
Chi c'è oggi.
Chi ci sarà domani.

Perché una comunità vive quando nessuno viene dimenticato.
Perché ogni età ha la sua bellezza.
Perché ogni vita merita ascolto.
Perché ogni storia merita rispetto.

A voi che ci avete accompagnato.
A voi che vi prendete cura.
A voi che custodite la memoria.
Grazie.
E buon compleanno,
La Residenza.
Cinquantacinque anni… Agata quanti sono?
Ma sono soltanto l'inizio del prossimo ricordo con le scarpe comode.

Michela Prando

ITALIA NORD-EST

Circolo Svizzero Friuli

UN PO' DI SVIZZERA IN FRIULI, SUL MONTE LUSSARI

La gita fuori porta di quest'anno ha portato il Circolo Svizzero del Friuli in un luogo capace di unire natura, spiritualità e memoria: il Monte Lussari. In una splendida giornata di sole, una ventina di socie e soci si sono ritrovati a Camporosso, nei pressi di Tarvisio, con il desiderio di trascorrere qualche ora insieme, lontano dalla quotidianità, immersi in un paesaggio che per molti aspetti richiama atmosfere familiari e alpine.

Da Camporosso il gruppo è salito con la cabinovia fino al caratteristico borgo del Monte Lussari, situato in una posizione davvero privilegiata. Già durante la salita, lo sguardo poteva spaziare tra boschi, pendii e cime imponenti; una volta arrivati in quota, il panorama si è aperto in tutta la sua bellezza. L'aria limpida, le montagne maestose e la quiete del luogo hanno creato fin da subito un'atmosfera speciale, quasi sospesa, facendo sentire i partecipanti un po' più vicini alla nostra Svizzera.

Prima del pranzo ci siamo presi il tempo per scoprire con calma il piccolo villaggio, con le sue vie caratteristiche, le case raccolte attorno al santuario e gli scorci suggestivi che invitano a fermarsi e a guardare. Il Monte Lussari è un luogo che parla di incontro e di passaggio: tra culture, lingue e tradizioni diverse, ma anche tra persone che condividono il piacere di ritrovarsi. In questo senso, la meta scelta per la nostra gita si è rivelata particolarmente significativa per una comunità svizzera che vive e coltiva i propri legami in Friuli.

Tra i momenti più simpatici della mattinata va ricordato anche l'incontro ravvicinato con alcune caprette, che si sono lasciate accarezzare con grande tranquillità. È stato un episodio semplice, ma molto apprezzato, capace di regalare sorrisi, leggerezza e qualche fotografia ricordo. Sono proprio questi piccoli dettagli, spontanei e inattesi, a rendere una giornata ancora più piacevole e memorabile.

Per il pranzo siamo stati accolti alla Locanda al Convento, dove abbiamo potuto gustare piatti locali semplici, genuini e davvero deliziosi. E le conversazioni sono nate con naturalezza, tra ricordi condivisi e il piacere di sentirsi parte di una comunità viva e attenta. La buona cucina e l'ospitalità del luogo hanno contribuito a rendere questo momento particolarmente conviviale.

Dopo il pranzo abbiamo approfittato ancora un po' del nostro tempo libero per passeggiare nel borgo, visitare con calma i dintorni e lasciarci conquistare dalla bellezza del paesaggio. Le montagne, illuminate dal sole, hanno fatto da cornice a una giornata serena, durante la quale ognuno ha potuto vivere il Monte Lussari secondo il proprio passo: chi soffermandosi ad ammirare il panorama, chi scambiando qualche parola con gli altri partecipanti, chi semplicemente godendosi il silenzio e l'aria fresca della quota.

Siamo poi scesi nuovamente a valle con tanti bei ricordi da portare con noi e con la gratitudine per una giornata riuscita sotto ogni aspetto. La gita al Monte Lussari è stata un'occasione preziosa per rafforzare i legami, condividere emozioni e vivere, nel cuore del Friuli, un piccolo ma autentico momento di Svizzera. Un sentito grazie va a tutte le persone che hanno partecipato e contribuito, con la loro presenza e il loro entusiasmo, a rendere questa uscita così speciale.

ITALIA CENTRALE

Circolo Svizzero Roma

"TUTTO INCOMINCIÒ SUI BANCHI DI SCUOLA"

Luigi Salvini, Alberto Wirth e una pagina poco conosciuta della storia della Scuola Svizzera di Roma

Mercoledì 21 ottobre 2026, alle ore 18.00, presso la Casa Svizzera di Roma – Scuola Svizzera e Circolo Svizzero di Roma, in via Marcello Malpighi 14, si terrà un incontro dedicato alla figura di Luigi Salvini, insigne slavista, linguista e uomo di cultura, e al rapporto di amicizia e collaborazione che lo legò ad Alberto H. Wirth, protagonista della nascita e dello sviluppo della Scuola Svizzera di Roma.
A ripercorrerne la storia sarà Patrizia Lucchi Vedaldi, che ha scelto per il proprio intervento un titolo particolarmente evocativo: "*Tutto incominciò sui banchi di scuola*". Proprio sui banchi del liceo romano Torquato Tasso nacque infatti l'amicizia tra Salvini e Wirth; da quegli anni prese avvio un rapporto destinato, nel dopoguerra, a lasciare un segno importante anche nella storia della comunità svizzera a Roma.
La figura di Luigi Salvini è conosciuta soprattutto per la sua intensa attività di slavista, studioso e divulgatore delle lingue e delle letterature dell'Europa centro-orientale. Meno noto, ma particolarmente significativo per la nostra comunità, è il contributo che egli diede alla nascente Scuola Svizzera di Roma.
Quando, nell'immediato dopoguerra, il Circolo Svizzero di Roma, di cui Alberto H. Wirth era socio attivo, si trovò a sostenere e accompagnare la nascita di una vera istituzione educativa per i figli della comunità svizzera, uno dei problemi fondamentali fu quello dei programmi e del metodo di insegnamento. Occorreva conciliare due sistemi scolastici, due tradizioni formative e, soprattutto, garantire ai ragazzi una reale dimensione bilingue e interculturale.
Fu proprio in questa fase che l'amicizia personale tra Wirth e Salvini si trasformò in collaborazione educativa. Nella sua ricostruzione della storia della Scuola, Alberto H. Wirth ricorda che il processo di adattamento tra i programmi scolastici italiani e quelli svizzeri ebbe inizio grazie alla collaborazione di Luigi Salvini, suo antico compagno di classe al Torquato Tasso e allora impegnato nel settore delle scuole delle minoranze linguistiche e delle scuole italiane all'estero.
Il contributo di Salvini non si limitò a un semplice adeguamento formale dei programmi. La sua esperienza contribuì a suggerire metodi e soluzioni che Wirth e la Scuola poterono adottare per armonizzare le esigenze del sistema italiano con quelle della tradizione educativa svizzera, ponendo particolare attenzione al bilinguismo, al confronto fra culture e alla formazione di giovani capaci di muoversi tra realtà linguistiche e culturali differenti.
Si trattava, per l'epoca, di una concezione educativa particolarmente moderna. La Scuola Svizzera di Roma non doveva essere né una scuola italiana con alcuni elementi elvetici, né la semplice riproduzione all'estero di una scuola cantonale, ma un luogo nel quale sistemi e tradizioni differenti potessero incontrarsi e arricchirsi reciprocamente.
Nelle memorie di Wirth emerge chiaramente come questo processo abbia contribuito a dare alla Scuola una propria identità, tanto da condurla verso quella concezione di "scuola d'incontro" che avrebbe caratterizzato il suo sviluppo successivo.
È un'espressione che conserva ancora oggi una particolare forza. In essa si ritrovano alcuni degli elementi che avrebbero accompagnato la Scuola Svizzera di Roma nel corso della sua storia: bilinguismo, apertura culturale, capacità di coniugare l'appartenenza svizzera con un profondo rapporto con il Paese ospitante. La collaborazione tra Salvini e Wirth rappresenta così qualcosa di più di un episodio della storia della Scuola. Racconta come un'amicizia nata sui banchi scolastici possa trasformarsi, molti anni dopo, in una collaborazione capace di incidere su un progetto educativo destinato a durare nel tempo.
Ed è proprio da questo intreccio tra amicizia, scuola e cultura che prenderà avvio la conferenza del 21 ottobre. Patrizia Lucchi Vedaldi accompagnerà il pubblico, anche attraverso una presentazione documentale, nella vita e nell'opera di Luigi Salvini, approfondendone il percorso di slavista e quell'interesse per le culture e le lingue dell'Europa orientale che ne fece una figura originale nel panorama culturale italiano del Novecento.
La serata offrirà quindi l'occasione non soltanto di riscoprire uno studioso di grande interesse, ma anche di riportare alla luce una pagina significativa della storia della Scuola Svizzera di Roma, del Circolo Svizzero e dei rapporti culturali tra Svizzera e Italia.
Tra gli invitati saranno presenti anche studiosi che hanno approfondito l'opera di Salvini, tra cui il dott. Gabriele Mazzitelli, che ha curato la pubblicazione del saggio di Patrizia Lucchi Vedaldi su Salvini per la rivista Slavia, e il prof. Nadan Petrović dell'Università "La Sapienza" di Roma.
Per il Circolo Svizzero di Roma l'incontro si inserisce nel percorso di valorizzazione della memoria della comunità elvetica nella Capitale: una memoria fatta non soltanto di istituzioni e luoghi, ma soprattutto di persone, amicizie, idee e collaborazioni capaci di attraversare il tempo e di lasciare un'eredità ancora riconoscibile nel presente.
L'appuntamento è per mercoledì 21 ottobre 2026 alle ore 18.00, presso la Casa Svizzera di Roma, via Marcello Malpighi 14.

ASSEMBLEA GENERALE IL 7 OTTOBRE

Il Circolo Svizzero di Roma invita le socie e i soci a partecipare **all'Assemblea generale**, convocata per **mercoledì 7 ottobre 2026**, presso la **Casa Svizzera – Scuola Svizzera di Roma**, in **via Marcello Malpighi 14.**
La prima convocazione è fissata alle **ore 17.30** e la seconda convocazione alle **ore 18.30.**
L'Assemblea rappresenta un momento importante della vita associativa: un'occasione per condividere il lavoro svolto, rinnovare gli organi del Circolo e conoscere il programma del nuovo anno sociale.

Ordine del giorno

1. Nomina del segretario verbalizzante;
2. Nomina di due scrutatori;
3. Relazione del presidente;
4. Presentazione del conto economico e del bilancio dell'esercizio 2025/2026;
5. Relazione dei revisori dei conti;
6. Elezioni del presidente, del comitato e dei revisori dei conti;
7. Presentazione del programma per l'anno sociale 2026/2027;
8. Varie ed eventuali.

La partecipazione di ciascuno è preziosa per contribuire alle scelte del Circolo e mantenere viva una comunità fondata sull'amicizia, sul confronto e sul comune senso di appartenenza alla Svizzera.
Per motivi organizzativi, si invita a comunicare la propria partecipazione entro lunedì 5 ottobre 2026, scrivendo a circolo@svizzeri.ch.
Vi aspettiamo numerosi!

Fabio Trebbi
Presidente del comitato
Circolo Svizzero di Roma

LISTA TOTALE DONAZIONE LETTORI 1° SEMESTRE 2026.

UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Ci scusiamo per eventuali imprecisioni o mancata indicazione dei nomi di ev. altri donatori che possono esserci sfuggite.

CESTONARO GILLES	€	500,00
TETTAMANTI LUIGIA	€	300,00
TETTAMANTI LUIGIA	€	300,00
BERTHOLET GABRIELE	€	250,00
HUBER JOERG MICHAEL PER JOERG, LUCIA, ALE	€	250,00
DAL MOLIN CORRADO	€	200,00
DEFINTI GIAN FRANCO, MINORE MARIA PIA	€	200,00
HUPPI ALBERTO LODOVICO	€	200,00
INDERBITZIN HELENA MARIA MARTHA	€	200,00
JAKOB JACQUELINE	€	200,00
ROBERT CATHERINE	€	200,00
ROBERT CATHERINE	€	200,00
STADLER ROMAN	€	200,00
FULCI MARIE SOL	€	180,00
CARNEVALE BREITLER AMALIA PAOLA	€	150,00
CAVARGNA-BONTOSI PIER LUIGI	€	150,00
FONDAZIONE LA RESIDENZA	€	150,00
LOVATI MARCO BENVENUTO	€	150,00
MARTIN KARL, ROSSO MARIA CRISTINA	€	150,00
RIZZI SIMONA MARTA MARIA	€	150,00
SCHMID GIUSEPPINA	€	150,00
WEBER ALFONSO	€	150,00
ROSSI ELSA	€	130,00
MARCO ELIA	€	122,00
BOGDANOVIC NENAD	€	120,00
GOLDONI GABRIELLA	€	120,00
MAZZEI E BRUZZESE	€	120,00
SCHMIDT BETTINA	€	120,00
BEETSCHEN EUGENE ERNEST	€	110,00
BEBERE E WEISS	€	105,00
WEISS E BEBER	€	105,00
AEBI MAJA	€	100,00
AEBI MAJA	€	100,00
ALZARETTI BOLLA EMILIA	€	100,00
ARRIGO ELETTRA	€	100,00
BALESTRA GIULIANA	€	100,00
BAUERT PETER	€	100,00
BEDESCHI ALBERTO	€	100,00
BERNASCONI - MUTHER MARGRIT	€	100,00
BERNASCONI LUIGI	€	100,00
BERNASCONI ROBERTA	€	100,00
BERNASCONI ROBERTA	€	100,00
BIANCO ANNA	€	100,00
BIZAI HANS RUDOLF, BIZAI LAURAPER	€	100,00
BONOMINI KATHARINA	€	100,00
BOSSET E BOSSET ROBELLAZ	€	100,00
BUHLMANN CLAUDIA	€	100,00
CANTORE PAOLO	€	100,00
CAVENAGO BIGNAMI E BELLOTTI	€	100,00
CHAPUIS E RIGAMONTI	€	100,00
CHRISTEN KURT WALTER	€	100,00
CORDA DAVIDE	€	100,00
COSTANTINI MARGRIT	€	100,00
CRASTAN ALBERTO	€	100,00
CRICCA GIOVANNA,REDALIE YAN	€	100,00
CROSIO ALBERTO CHEN SHAN WEI	€	100,00
DELLA CASA EMILIO	€	100,00
DELLA VEDOVA GIOVANNI	€	100,00
DEMICHELI GIOVANNI	€	100,00
FLEMATTI RENZO	€	100,00
GHIDOLI GIANCARLO	€	100,00
GMUR GIUSEPPE	€	100,00
GMUR GIUSEPPE	€	100,00
GRISOSTOMI CATERINA	€	100,00
GUT ALFRED WIDMER STEINER URSULA	€	100,00
GUT ALFRED WIDMER STEINER URSULA	€	100,00
HAUSAMMANN RUTH	€	100,00
HEMMAN LILY	€	100,00
HUERSCH BRIGITTA	€	100,00
KALLI CARLO PENNICA MARIA	€	100,00
KUENZLI MIRYAM NICOLINA GIUSEPPINA	€	100,00
KUENZLI PATRIK MICAEL	€	100,00
MARCHESI ANNA MICHELINA	€	100,00
MATTIOLI BARBARA	€	100,00
NATALE SUZANNE	€	100,00
NIGGELER HANS-WILLY	€	100,00
NYFFENEGGER CORRADO	€	100,00
ONGARO PAOLA	€	100,00
PALFI GYULA	€	100,00
PELA' MARCELLO	€	100,00
PETTENATI CORRADO	€	100,00
POPP OTHMAR	€	100,00
ROSI BELLIERE E ROHR	€	100,00
ROTH ERIKA	€	100,00
RUSSO E PORCHET	€	100,00
SALA PER TESO E FINULLI	€	100,00
SALVALAGGIO GIOVANNI	€	100,00
SALVI MAURIZIO ALBERTO CLAUDIA	€	100,00
SALVI MAURIZIO ALBERTO CLAUDIA	€	100,00
SANTUCCI FABIO MARIA	€	100,00
SAUTEBIN LIDIA	€	100,00
SCHELLENBAUM E ROSTAN	€	100,00
SCHMID NORMA	€	100,00
SCHORI RUTH, FINOTTI CLAUDIO	€	100,00
SEILER CHRISTINE ROSMARIE	€	100,00
STAMM HELENE	€	100,00
STETTLER SONJA	€	100,00
STEWART JOHN ALEXANDER	€	100,00
TANFOGLIO PEPPINO, GIGER GERTRUDE	€	100,00
TRIVELLA GIOVANNI	€	100,00
VARANO HEDWIG	€	100,00
VARRICCHIO E MORET	€	100,00
WINKLER LUCIANO	€	100,00
ASTUTO LILIANE	€	80,00
ASTUTO LILIANE	€	80,00
CATTANEO CRISTINA	€	80,00
CHIONETTI MARIA LUISA	€	80,00
DI GIUSTO STELLA GRISANCICH PAOLO	€	80,00
DI GIUSTO STELLA GRISANCICH PAOLO	€	80,00
DIFATTA SUSANNA	€	80,00
MAZZIOTTI CRISTINA	€	80,00
MOELLER KURT	€	80,00
MULLER E BRUNATI	€	80,00
NARDONE BRIGITTE	€	80,00
POZZANI ROSMARIE	€	80,00
SAIA ANNA	€	80,00
VOGEL KARL MAURUS	€	80,00
GORRETA ALDO ALTINGER	€	75,00
KUNG DISTEFANO IRENE	€	75,00
MINOLI LUCA	€	75,00
NUESCH BERTHA	€	75,00
PIAGNO SUSANNE	€	75,00
SCATASSA E HEPP	€	75,00
TICOZZI ANDREA POLETTO ROBERTA	€	72,00
ARTIBANI PATRIZIA	€	70,00
BALDINI ELISABETH	€	70,00
BAUMANN LYDIA JACQUELINE	€	70,00
BUACHE TERESA	€	70,00
CASO TONI	€	70,00
CHAPUIS NATALINA	€	70,00
CICCO AMEDEO	€	70,00
CONDINO ROSALBA	€	70,00
EICHHOLZER CARLO	€	70,00
FUCHS DORA ROSA	€	70,00
GANDER PAOLO	€	70,00
HANSEN NADINE	€	70,00
JOB ANDREA	€	70,00
KELLER NORA EMILIA	€	70,00
KUEHNE MARIA	€	70,00
LANDRO SALVATORE	€	70,00
LANDRO SALVATORE	€	70,00
PEDICONI FRANCESCO MARIA	€	70,00
PEDICONI FRANCESCO MARIA	€	70,00
PELLEGRINI MONICA MARIA	€	70,00
PELLEGRINI SIANESI MONICA MARIA	€	70,00
PERISSINOTTO LIDIA	€	70,00
PUSCEDDU GIANCARLO	€	70,00
SALAORNI PAOLO	€	70,00
SANGIORGI ADELHEID	€	70,00
ULITIN INES	€	70,00
VERSAMENTO CON CODICE FISCALE	€	70,00
PRIVITERA VINCENZO	€	65,00
PRIVITERA VINCENZO	€	65,00
CHRISTEN SILVIA	€	63,00
ACCIAIOLI MARIO TISON FIORELLA	€	60,00
ACKERMANN GERHARD	€	60,00
ACKLE GREGOR	€	60,00
ADAMI FRANCESCA	€	60,00
ADURANI CLETTA ANNA	€	60,00
AGRELLI GIUSEPPE	€	60,00
ALBANESE MARIE JOELLE	€	60,00
ALBERCHT BRUNO	€	60,00
ALBRECHT ERNA	€	60,00
ALESSANDRO COMETTI DAJANA AURELIA	€	60,00
ALLENBACH MARIE LINA	€	60,00
BANZIGER MARIA FRANCESCA	€	60,00
BARATTOLO ADOLFO	€	60,00
BARTUCCIOTTO SALVATORE	€	60,00
BATELLO E BREGANI	€	60,00
BAUMGARTNER SIBILLE	€	60,00
BENNATI GIOV BATTISTA BESOZZI ELENA	€	60,00
BERGER ROBERTA GIUSEPPINA MARIA	€	60,00
BERGER ROBERTA GIUSEPPINA MARIA	€	60,00
BERTOCCHI LUIGI MARIO	€	60,00
BERTOCCHI LUIGI MARIO	€	60,00

BEUCHAT E MARTINEZ	€	60,00
BEUCHAT E MARTINEZ	€	60,00
BIGOGNO GEORG	€	60,00
BLANC MARIA	€	60,00
BLASER GABRIELLA	€	60,00
BORINGHIERI GIACOMO	€	60,00
BORINGHIERI GIACOMO	€	60,00
BRANCATELLI ROSALIA	€	60,00
BUCHER ERIKA	€	60,00
CALZOLARI BRIGITTA	€	60,00
CAMPAGNA FRANCESCO	€	60,00
CANGINI IRMA	€	60,00
CARLONI-TOBLER HEIDI	€	60,00
CARPITELLA PER ELISABETH KINDLER	€	60,00
CASALE GIUSEPPE	€	60,00
CASILLO ELISABETHA	€	60,00
CAVADINI MARCO	€	60,00
CHATTON YOLANDE	€	60,00
CHATTON YOLANDE	€	60,00
CHINA SUSANNA	€	60,00
CLERICI LUIGI TONELLA RAFFAELLA	€	60,00
CLERICI-BAGOZZI AUGUSTO	€	60,00
CLINGO EDITH	€	60,00
COLAGROSSI MARIA	€	60,00
COMOLLI ROBERTO	€	60,00
CONTI BAKER CARLA	€	60,00
CREMONESE ANTONIO	€	60,00
CREMONESE ANTONIO	€	60,00
CRIVELLARO AGNESE - HANS DEPPELER	€	60,00
DE BIASI GIANFRANCO	€	60,00
DEBARBIERI MAURA	€	60,00
DELLA SEGA MARLISE	€	60,00
DELLA STELLA GIULIANA AMATO LUIGI	€	60,00
DELLE SITE ALESSIA	€	60,00
DEPETRIS PARASCANDOLO MARIA LUISA	€	60,00
DI GIOVANBATTISTA ANTONIO	€	60,00
DI IORIO VINCENZO	€	60,00
DI VENTI FILIPPO	€	60,00
DIETRICH CHRISTINE	€	60,00
DIETRICH CHRISTINE	€	60,00
DUPAQUIER EUGENIO	€	60,00
EIGENMANN GRAZIA	€	60,00
ERNA ALBRECHT	€	60,00
FABBRICOTTI, KOCH E DANDOLO	€	60,00
FAVERO MARGRIT	€	60,00
FEDATO VITTORIO	€	60,00
FEHR GHERARDO	€	60,00
FERRARINI ALBERTINA	€	60,00
FERRARIO ALBERTO GIUSEPPE	€	60,00
FIGINI ALBERTO BISCHOFF SIMONE ANNA DINA	€	60,00
FIGONI ELIDE	€	60,00
FOSSATI CARLO SAVERIO	€	60,00
FOSSATI SILVIA ELENA E VERNOCCHI FRANCO	€	60,00
FRANCESCHINI STEFANO	€	60,00
FRESARD E PIZZOLLA	€	60,00
FRESARD EPIZZOLLA	€	60,00
FRICK ERNST	€	60,00
FURRER AMALIA	€	60,00
FUSARO CARLO	€	60,00
GASCHLIN HEINZ E DANIELA	€	60,00
GAUDENZI MARCO, DELLA RASA MIRELLA	€	60,00
GERMANO PIETRO	€	60,00
GIUDICE DAMIANO	€	60,00
GNESA BARUFFALDI ANNAMARIA	€	60,00
GORBA CHARLOTTE	€	60,00
GRUMELLI PEDROCCA CARLOTTA	€	60,00
GUIDOTTI ZOE	€	60,00
HELD SUSANNE	€	60,00
HELMLE SUSY ALVISI FRANCESCA	€	60,00
HENGELHAUPT DORIS	€	60,00
HERREN HEINZ JOERG	€	60,00
HERZEN GIOVANNI	€	60,00
HEULE GABRIELLA	€	60,00
HEULE GABRIELLA	€	60,00
HEYMOZ MONIQUE	€	60,00
HUDRITSCH PETER ANTON	€	60,00
IANNOTTA ELEONORA GIUSEPPINA	€	60,00
IELMINI ANNA MARIA	€	60,00
IZZO GIUSEPPE	€	60,00
KALBERMATTEN SILVIA	€	60,00
KARRER SCIUCHETTI TIZIANA	€	60,00
KRON MORELLI LUIGI GIUSEPPE ROBERTO	€	60,00
LAEUBLI HANS ALFRED	€	60,00
LAURUCCI BARTOLOMEO	€	60,00
LAZZAROTTO SONJA	€	60,00
LEZZA GABRIELLA MOESCH VALERIA	€	60,00
LUETHI ANNA	€	60,00
LUETHI ANNA	€	60,00
MANZONI E CEGLIA	€	60,00
MANZONI E CEGLIA	€	60,00
MARTINELLI E ROBBIANI	€	60,00
MASCETTI GIAMPIERO	€	60,00
MELETTA CLAUDIO	€	60,00
MERSON MIRELLA	€	60,00
MEYER E MONNEROT-DUMAINE	€	60,00
MINIATI PAOLI RITA DUPUIS LEONARDO	€	60,00
MOLTENI ANNAMARIA	€	60,00
MONTANARO E MALABAILA	€	60,00
MONTI ROSA	€	60,00
MONTINI DONATA	€	60,00
MORA FERNANDO	€	60,00
MORINI GIAN FRANCO	€	60,00
MUCEDOLA PASQUALE	€	60,00
MUNAFO' ANTONINO	€	60,00
MUSI BRIGITTE	€	60,00
MUZZIOLI VILMA	€	60,00
NAPP MARISA	€	60,00
NATELLI ATTILIO	€	60,00
NORO GIORGIO	€	60,00
OTTAVIANO VITTORIO	€	60,00
PADUANO VALERIA	€	60,00
PALLI MARGHERITA	€	60,00
PALMERI LUIGI	€	60,00
PAVAN SERGIO, ROSE' DANIELA FRANCESCA	€	60,00
PELLEGATTA ANGELA	€	60,00
PELLEGRINI SANZIO MARIA GRAZIA	€	60,00
PELLEGRINO NICOLA	€	60,00
PEREGO ADRIANO	€	60,00
PETENZI GIACOMO	€	60,00
PEZZOTTI JULIETTA	€	60,00
PIRRI GIUSEPPE	€	60,00
PLANCHEREL DANIELE	€	60,00
POL VITTORIO	€	60,00
PONTELLO GIOVANNI ANGELO	€	60,00
PRUDENZANO RAFFAELE	€	60,00
PUGNALE MAURO	€	60,00
RAMPOLDI MARGARITHA	€	60,00
RASTELLI CRISTINA	€	60,00
RELLI PAOLA	€	60,00
REZZONICO GIORGIO	€	60,00
RIVA RUTH	€	60,00
ROFANO MICHELE	€	60,00
RUETSCHE BRIGITTA	€	60,00
RUSSO ANTONIETTA MIRELLA	€	60,00
RUTSCHE JEANNETTE	€	60,00
RUTSCHE JEANNETTE	€	60,00
RUTSCHE JEANNETTE	€	60,00
SABATINI CHARLOTTE	€	60,00
SARACINO ALBERTO	€	60,00
SCAUNICH E SCHNELLMANN	€	60,00
SCETTA MARIA	€	60,00
SCHAEFER ERICH BALBO LORETTA	€	60,00
SCHIANO ATTILIO	€	60,00
SCHIRMER ALICE	€	60,00
SCHIRMER ALICE	€	60,00
SCIALDONE E GANTENBEIN	€	60,00
SCIRE GALATI MARIA	€	60,00
SCIUCHETTI TOMMASO	€	60,00
SERRA NICOLO'	€	60,00
SOCIETA' AGRICOLA PALLWEBER	€	60,00
STEFANI E DIETRICH	€	60,00
STEULLET CESCATO MADELEINE	€	60,00
STOLL EDITH	€	60,00
SUDAN ALOYS DENIS	€	60,00
TAGLIAFERRI ORSOLA GIULIANA	€	60,00
TALLIA FRANCO	€	60,00
TANNER LILIANA	€	60,00
TREICHLER GIULIANA	€	60,00
TREICHLER GIULIANA	€	60,00
TREVISANI LEONARDO	€	60,00
TUZ ELISA	€	60,00
VERDICCHIO MARIA	€	60,00
VERDURA FEBRONIA E MUSCARA	€	60,00
VETTOREL ERICA	€	60,00
VOGT SILVIA	€	60,00
VOTTERO ALESSANDRA	€	60,00
WEBER RUTH	€	60,00
WEDER EDITH RUTH	€	60,00
ZEITZ MONIKA	€	60,00
ZIMMERMANN JUERG	€	60,00
ZUERCHER REGINA	€	60,00

RAVEGLIA AFFRI MARIA ORSOLA	CHF	150,00
OECHSLIN KARL E DEMARCHI SAFFRET	CHF	140,00
BELLINELLO LUCA	CHF	100,00
BOTTINELLI MONTANDON CARLO	CHF	100,00
CAVALAGLIO LORENZO	CHF	100,00
CLEMENZ ANDREAS	CHF	100,00
DALDINI BENEDETTA	CHF	100,00
DEL SIGNORE EMANUELE	CHF	100,00
FIORAVANTI ALESSANDRA	CHF	100,00
FRANCIOLI AURELIO	CHF	100,00
GRAF OBERKALMASTEINER CORNELIA	CHF	100,00
LIVERTA ROBERTO	CHF	100,00
MARIANI STEFANO	CHF	100,00
ORTELLI PIN BARBARA	CHF	100,00
SANTOLINI GIACOMA E SCALIERI FRANCESCO	CHF	80,00
BURKHARD CLAUDIO R.	CHF	60,00
DEPIETRI GIANFRANCO	CHF	60,00
DOSSENA MARIA	CHF	60,00
MARTI-MORDASINI LETIZIA	CHF	60,00
PIAZZA CLAUDIA	CHF	60,00
REZZONICO GIORGIO FRANCO AUGUSTO	CHF	60,00
SCHRAMMLI DANIELA	CHF	60,00
TODESCHINI CRIPPA IRANA	CHF	54,70
MORINI MASSIMO GUIDO	CHF	54,59
MIDORI GAJA	CHF	54,20
DELL'EVA ALESSANDRA E THOMAS BEZZI	CHF	52,56

La Svizzera sempre con voi.

Notizie, informazioni e approfondimenti affidabili e rilevanti sulla politica, l'economia e la società, nonché sui temi che stanno a cuore alle svizzere e agli svizzeri all'estero.

Restate in contatto
con la Svizzera:
scaricate ora l'app SWIplus.

Scarica su App Store

DISPONIBILE SU Google Play

SWI swissinfo.ch

https://swiplus.ch/uh9RAOt

Foto: ©Keystone